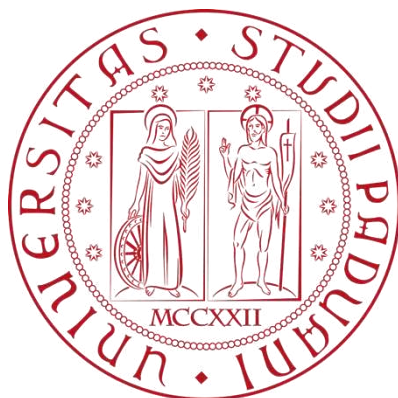




UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI

Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

Corso di Laurea Magistrale in Turismo, Cultura e Sostenibilità

**IL MODELLO DEL PARCO ARCHEOLOGICO APPLICATO AL CONTESTO
DELLA ROCCA DI MONSELICE**

Relatrice:

Ch.ma Prof.ssa Alessandra Chavarria Arnau

Co-relatrice:

Ch.ma Dott.ssa Alice Danti

Laureando: Souleymane Ndiaye

Matricola: 2144034

Anno Accademico 2025/2026

A mia Nonna Coumba Thiamel
che mi accendeva il fuoco all'alba
per permettermi di studiare

ABSTRACT

La tesi analizza la possibilità di trasformare il Colle della Rocca di Monselice da semplice *area archeologica* a *Parco Archeologico* ai sensi del D.M. 18 aprile 2012, valutando la conformità del sito ai requisiti scientifici, tecnici e gestionali previsti dalla normativa. Attraverso un approccio multidisciplinare che integra archeologia medievale, economia della cultura, governance territoriale e valorizzazione digitale, il lavoro dimostra come la Rocca costituisca un paesaggio storico pluristratificato di rilevanza eccezionale, con evidenze che spaziano dal castrum tardoantico alle necropoli longobarde, fino al Mastio federiciano e alle architetture carraresi. L'analisi SWOT evidenzia che le principali criticità non riguardano il patrimonio scientifico, bensì la carenza di servizi di accoglienza e la frammentazione amministrativa tra Comune, Regione, Soprintendenza ed Ente Parco. La ricerca individua nella rifunionalizzazione sostenibile di **Casa Bernardini-Locanda Longobarda** il fulcro strategico per dotare la vetta di un Centro Visite, servizi igienici ecocompatibili e un punto ristoro, colmando il divario tra pianura e sommità. Il confronto con modelli di gestione nazionali e internazionali (Parchi della Val di Cornia, Rocca di Vignola, Maya Centre Women's Group, casi RESTART) mostra che la soluzione più efficace per Monselice è l'adozione di un **Partenariato Speciale Pubblico-Privato (PSPP)** o di una **Fondazione di Partecipazione**, in cui la tutela resta allo Stato mentre la gestione operativa è affidata a soggetti qualificati del Terzo Settore. La tesi propone inoltre un ecosistema digitale avanzato basato su **Digital Twin, Realtà Aumentata, sensoristica IoT e Dashboard di Destinazione**, per garantire manutenzione predittiva, gestione dei flussi e accessibilità universale. In conclusione, il lavoro dimostra che l'istituzione del Parco Archeologico della Rocca di Monselice rappresenta un modello replicabile di rigenerazione culturale e sostenibilità, in linea con i principi della Convenzione di Faro, capace di trasformare il sito in un autentico **Sito Restarter** e in un motore di sviluppo sociale, economico e identitario per i Colli Euganei.

Parole Chiave: Parco Archeologico, Gestione del Patrimonio Culturale, Turismo Sostenibile, Siti Restarter, Analisi SWOT, Valorizzazione Digitale

ABSTRACT (English Version)

This thesis examines the feasibility of transforming the archaeological complex of the Rocca di Monselice from a simple *archaeological area* into a formally recognized *Archaeological Park*, in accordance with the Italian Ministerial Guidelines (D.M. 18 April 2012). Through a multidisciplinary approach that integrates medieval archaeology, cultural economics, sustainability studies, territorial governance and digital heritage management, the research demonstrates that Monselice constitutes a highly stratified historical landscape, with evidence ranging from Late Antique fortifications and Lombard cemeteries to the thirteenth-century Federician keep and later Carrarese structures. The SWOT analysis reveals that the main challenges do not concern scientific relevance—already well established through decades of research by the University of Padua—but rather the lack of visitor services and the fragmentation of administrative responsibilities among municipal, regional and state authorities. The study identifies the strategic reactivation of *Casa Bernardini–Locanda Longobarda* as a key intervention to provide essential amenities at the summit, including a Visitor Centre, eco-friendly sanitary facilities and a small refreshment point, thereby bridging the gap between the lower town and the hilltop. By comparing Monselice with successful national and international management models—such as the Val di Cornia Parks System, the Rocca di Vignola Foundation, the Maya Centre Women’s Group in Belize and the RESTART “Restarter Sites”—the thesis argues that the most effective solution is the adoption of a **Special Public-Private Partnership (PSPP)** or a **Participation Foundation**, where state-led protection is combined with operational management entrusted to qualified Third Sector actors. The work also proposes an advanced digital ecosystem based on **Digital Twin technologies, Augmented Reality, IoT monitoring systems** and a **Destination Management Dashboard**, aimed at improving predictive maintenance, visitor flow management and universal accessibility. Overall, the thesis demonstrates that establishing the Archaeological Park of Monselice represents a replicable model of cultural regeneration and long-term sustainability, aligned with the principles of the Faro Convention and capable of transforming the site into a true **Restarter Site**—a catalyst for social, economic and identity-based development across the Euganean Hills.

Keywords: Archaeological Park, Cultural Heritage Management, Sustainable Tourism, Restarter Sites, SWOT Analysis, Digital Heritage / Digital Enhancement

INDICE

INTRODUZIONE.....	11
Capitolo 1: IL TURISMO ARCHEOLOGICO E LA SOSTENIBILITA’.....	17
1.1 Definizione e trend attuali: Dal "turismo di massa" al turismo esperienziale e lento.....	18
1.2 Archeologia e Sostenibilità: i siti come motori di rigenerazione territoriale.....	19
1.2.1 Sostenibilità economica: dai Siti Isolati ai Cluster Territoriali.....	21
1.2.2 Sostenibilità Sociale e Governance Partecipativa.....	20
1.2.3 Sostenibilità Ambientale e Paesaggio Esperienziale.....	21
1.3 La Convenzione di Faro: Il ruolo della comunità locale nella gestione del patrimonio.....	22
Capitolo 2: IL CONCETTO DI PARCO ARCHEOLOGICO (TEORIA, REQUISITI E LINEE GUIDA MINISTERIALI).....	27
2.1 Che cos’è un Parco Archeologico? Definizione normativa e ontologica.....	27
2.1.1 La distinzione giuridica tra “Area” e “Parco” nel Codice dei Beni Culturali.....	27
2.1.2 Dall’ontologia del sito alla dimensione pubblica del Parco: elementi discriminanti.....	28
2.1.3 I tre momenti del patrimonio: Ricerca, Tutela e Valorizzazione.....	30
2.2 Requisiti fondamentali secondo le Linee Guida Ministeriali (D.M. 18 aprile 2012).....	32

2.2.1 Requisiti Scientifico-Culturali e di Rilievo Archeologico.....	32
2.2.2 Requisiti Tecnici, Servizi di Accoglienza e Fruizione.....	33
2.2.3 Requisiti Organizzativi, Gestionali e Piano di Gestione.....	33
2.3 I vantaggi strategici dello status di Parco: visibilità, sostenibilità finanziaria, tutela integrata e innovazione.....	34
Capitolo 3: MONSELICE COME CASO STUDIO.....	37
3.1 Analisi del potenziale archeologico.....	37
3.2 Perché Monselice può diventare un Parco? Verifica dei requisiti.....	40
3.3 L'Analisi SWOT come strumento di pianificazione strategica applicato alla Rocca di Monselice.....	44
3.3.1 Inquadramento metodologico e campi di applicazione.....	44
3.3.2 Matrice SWOT del Complesso della Rocca di Monselice.....	45
3.3.3 Tabella riassuntiva della SWOT.....	48
3.3.4 Sintesi strategica e azioni programmatiche.....	53
Capitolo 4: MODELLI DI GESTIONE MIX (PUBBLICO-PRIVATO).....	55
4.1 Una governance complessa: il riparto di competenze sul polo di Monselice.....	55
4.2 L'evoluzione del rapporto Pubblico-Privato: dalla tutela statalista ai nuovi modelli di Partenariato.....	59
4.2.1 Dalla concezione statalista della tutela alla svolta della Legge Ronchey.....	60
4.2.2 La separazione tra Tutela e Valorizzazione nel Codice dei Beni	

Culturali.....	62
4.2.3 La prospettiva economico-istituzionale di Peter Gould: risorse comuni e governance comunitaria.....	62
4.2.4 Sintesi strategica per il Parco Archeologico di Monselice.....	64
4.3 Esempi di successo: Confronto con modelli di gestione.....	64
4.3.1 Il sistema dei Parchi della Val di Cornia: l'efficienza della gestione di rete e livello meso.....	65
4.3.2 Il Partenariato Pubblico-Privato della Rocca di Vignola: il ruolo delle Fondazioni.....	66
4.3.3 La gestione comunitaria nel panorama internazionale: il Maya Centre Women's Group (Belize).....	66
4.3.4 I casi studio del Progetto RESTART: l'attivazione dei "Siti Restarter" in contesti marginali.....	67
4.3.5 Sintesi comparativa e insegnamenti per la Rocca di Monselice.....	69
Capitolo 5: STRATEGIE DI SOSTENIBILITA', INDICATORI E VALORIZZAZIONE DIGITALE.....	71
5.1 Quadro metodologico degli indicatori applicato al sistema turistico-culturale di Monselice.....	71
5.2 Determinazione della Carrying Capacity e gestione operativa dei flussi sul Colle della Rocca.....	72
5.3 Valorizzazione digitale, Storytelling e Governance della Destinazione.....	74

5.3.1 Paradigmi teorici e metodologici per la fruizione integrata.....	74
5.3.2 L'architettura digitale e di monitoraggio del Parco: i quattro pilastri Operativi.....	75
5.3.3 Progettazione dello Storytelling, Citizen Science e Public Engagement.....	79
5.3.4 Modello di Governance Territoriale Integrata e Gestione dei Flussi.....	100
CONCLUSIONE.....	103
BIBLIOGRAFIA.....	105
SITOGRAFIA.....	107
DOCUMENTI NORMATIVI, LINEE GUIDA E FONTI UFFICIALI.....	109
RINGRAZIAMENTI.....	110

INTRODUZIONE

Nel dibattito contemporaneo sulla gestione dei Beni Culturali, alla tradizionale attività di tutela si è oggi affiancata una visione integrata della valorizzazione, intesa come strumento per garantire la fruizione collettiva e la partecipazione diretta delle comunità locali alla *governance* del patrimonio comune. Se storicamente la gestione dei beni culturali è stata condizionata da una sistematica contrazione delle risorse pubbliche¹, l'attuale congiuntura — caratterizzata dai massicci finanziamenti straordinari immessi dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e dalle linee di finanziamento europee — ha spostato il baricentro della sfida dalla reperibilità dei fondi alla capacità strategica di spesa, di programmazione e di sostenibilità gestionale nel lungo periodo. In questo scenario, i siti archeologici non possono più essere considerati solo come monumenti isolati da proteggere passivamente, ma devono trasformarsi in «Siti Restarter»². Con tale espressione si definiscono quei luoghi del passato che, superando la sola dimensione conservativa, riescono ad agire come veri e propri "inneschi" e catalizzatori di rigenerazione territoriale, capaci di attivare energie civiche e generare benessere sociale, economico e ambientale attraverso le logiche del turismo esperienziale e «lento». Si tratta di approcci che hanno acquisito una rilevanza centrale nel contesto post-pandemico quali alternative sostenibili e resilienti al turismo di massa, trovando nella Convenzione di Faro (2005) il quadro etico di riferimento che pone le «comunità patrimoniali» al centro dei processi di valorizzazione.

¹Sull'impatto della crisi economica e il taglio dei fondi alla cultura in Italia si veda P. G. Gould, A. Paterlini, *Sustainable archaeology for all in crisis ridden 21st century. A case study in Italy*, Master's Thesis, University College London (UCL), 2012, p. 1.

²Per la definizione di «Sito Restarter» e il potenziale trasformativo dei luoghi del passato, cfr. E. Broccoli, "Siti Restarter: i 'superpoteri' dei siti archeologici e come attivarli", *RESTART* 13 (2024), pp. 131-150.



Fig.1 – localizzazione geografica di Monselice. La figura colloca il comune di Monselice nel contesto nazionale, evidenziandone la posizione all'interno del Veneto e della Provincia di Padova. La città si trova nei Colli Euganei, in un'area caratterizzata da rilevanti valori storici, geomorfologici e paesaggistici. (Foto elaborato dall'autore con Google earth).



Fig. 2 – *Vista aerea del Colle della Rocca di Monselice e del complesso fortificato. Si distinguono: sulla sommità, il Mastio Federiciano con la Chiesa di Santa Giustina e il suo cimitero annesso e La Casa Romanica; a mezza costa, la Casa Bernardini-Locanda Longobarda con la Torre Altomedievale e le tombe longobarde; sul pianoro, l'area di insediamento altomedievale con Villa Duodo, il Castello di San Paolo e l'Antiquarium Longobardo (Foto: Marc Ryckaert, via Wikimedia Commons, licenza CC BY 3.0).*

Tuttavia, l'efficacia di questo nuovo orizzonte gestionale — fondato sulla transizione da una tutela conservativa e verticistica a modelli di *governance* partecipata, integrata e di rete — si scontra con una criticità diffusa in molti contesti archeologici italiani: il netto divario tra l'elevata qualità degli esiti della ricerca scientifica e la carenza di modelli operativi capaci di tradurre tale patrimonio in una fruizione pubblica costante e strutturata. Spesso, infatti, alle eccellenze dello scavo e dell'indagine accademica non corrisponde un'adeguata infrastruttura di accoglienza: molte zone di notevole valore rimangono confinate allo stato di «aree archeologiche» statiche, prive persino dei servizi minimi essenziali — quali strutture igienico-sanitarie adeguate, punti di informazione e ristoro, segnaletica didattica e percorsi privi di

barriere architettoniche — rendendo di fatto inaccessibile al grande pubblico il dato scientifico prodotto. Sotto il profilo regolatorio, il passaggio normativo e concettuale da semplice «area» a «Parco Archeologico» ha trovato una fondamentale formalizzazione nel D.M. 18 aprile 2012, che ha stabilito le Linee Guida ministeriali per la costituzione e la valorizzazione dei parchi³.

Sebbene tale provvedimento abbia rappresentato uno snodo decisivo per definire i requisiti minimi di riconoscimento e colmare il divario tra tutela e fruizione, il quadro di riferimento è stato profondamente stravolto dagli eventi dell'ultimo decennio. In particolare, le trasformazioni accelerate dalla crisi pandemica da COVID-19 — con il conseguente spostamento verso forme di fruizione all'aperto, la spinta alla transizione digitale e l'arrivo delle ingenti risorse del PNRR — hanno evidenziato la necessità di superare una visione unicamente prescrittiva. Nel contesto gestionale odierno, infatti, l'impostazione del 2012 è stata progressivamente integrata e riorientata dalle strategie dinamiche e dai Piani d'Azione elaborati dai singoli parchi, trovando nuove coordinate nei Piani di Gestione (PdG) previsti per i siti UNESCO e negli standard di qualità definiti dal Sistema Museale Nazionale (SMN). Il presente lavoro analizza la fattibilità di una transizione gestionale prendendo come caso studio il polo archeologico di Monselice, valutando come i requisiti teorici e normativi si misurino con le attuali esigenze di sostenibilità e pianificazione. Il cuore della ricerca è il Colle della Rocca, un sito rilevante per l'archeologia medievale veneta. Le indagini archeologiche condotte dall'Università di Padova⁴ e riprese nel biennio 2021-2022⁵ hanno infatti messo in luce una sequenza stratigrafica di notevole complessità: dalle necropoli longobarde del VII secolo fino al Mastio Federiciano del XIII secolo, passando per le fortificazioni di vari periodi storici (dal VI al XIV secolo) e le relative strutture abitative. Questa articolazione monumentale e paesaggistica rende Monselice un candidato adatto per la progettazione di un Parco Archeologico capace di coniugare il rigore della ricerca con le esigenze del turismo culturale.

³Cfr. Ministero per i Beni e le Attività Culturali, D.M. 18 aprile 2012, *Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici*.

⁴Per una sintesi delle ricerche sul Colle si rimanda a G. P. Brogiolo, A. Chavarría Arnau (a cura di), *Monselice medievale. Archeologia e architetture tra Longobardi e Carraresi*, Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l., 2017.

⁵I risultati degli scavi più recenti sono analizzati in V. Vedovetto, *Ricerche archeologiche sul Colle della Rocca di Monselice (scavi 2021-2022)*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Padova, 2023.

L'obiettivo centrale della tesi è, dunque, verificare la sussistenza dei requisiti per l'istituzione del Parco e proporre un modello di *governance* sostenibile attraverso una metodologia multidisciplinare. L'indagine prende le mosse da un esame scientifico delle evidenze archeologiche medievali emerse sul Colle, intese come base conoscitiva del progetto. Segue una rilettura critica del quadro normativo, confrontando il contesto di Monselice con le storiche Linee Guida del 2012 e con i più recenti strumenti di pianificazione territoriale ed ecologica. Infine, attraverso l'applicazione di un'analisi SWOT, viene presentata una proposta gestionale finalizzata a valutare l'efficacia di un modello di gestione mista (Partenariato Pubblico-Privato) per l'ottimizzazione dei servizi e della comunicazione digitale. Sotto il profilo metodologico e operativo, la stesura del lavoro si è avvalsa del supporto di strumenti di Intelligenza Artificiale Generativa (LLM). Tali tecnologie sono state impiegate esclusivamente nelle fasi di organizzazione preliminare dell'indice, revisione sintattico-stilistica dei testi, traduzione di contributi bibliografici stranieri ed elaborazione sintetica dei modelli SWOT e degli schemi teorici. La raccolta dei dati, l'analisi critica delle fonti normative e archeologiche, nonché la formulazione delle proposte gestionali e interpretative rimangono interamente frutto della rielaborazione autonoma e del giudizio scientifico dell'autore.

Questo lavoro di tesi affonda le sue radici in un percorso accademico e professionale fortemente integrato: accanto agli studi in Turismo, Cultura e Sostenibilità, il mio percorso di formazione in Scienze Archeologiche e la qualifica di Guida Turistica abilitata hanno consentito di coniugare il rigore scientifico dell'analisi di campo con le esigenze concrete della mediazione e comunicazione culturale. Questa duplice prospettiva è nata e si è consolidata proprio sul Colle della Rocca, grazie all'esperienza maturata nel condurre le visite guidate per il pubblico durante le giornate di "scavi aperti" organizzate dalla Prof.ssa Chavarria nelle campagne di scavo 2023-2024 e 2024-2025. Un'esperienza sul campo che ha dimostrato concretamente come il dialogo tra ricerca archeologica e divulgazione sia la chiave fondamentale per trasformare il patrimonio in una risorsa viva per il territorio.

Capitolo 1: Il Turismo Archeologico e la Sostenibilità

1.1 Definizione e trend attuali: dal «turismo di massa» al turismo esperienziale e lento

Il settore del turismo archeologico attraversa oggi una fase di profondo ripensamento delle logiche di gestione e comunicazione. Il modello tradizionale, storicamente associato al «turismo di massa», si è rivelato nel tempo insostenibile per la conservazione dei siti, specialmente per quelli situati in contesti fragili o di dimensioni minori. Tale approccio, focalizzato sui grandi numeri e sul consumo rapido del bene, genera spesso fenomeni di degrado fisico e alienazione delle comunità locali, riducendo il patrimonio a mero fondale scenografico⁶. In risposta a queste criticità si è affermato il turismo esperienziale, un modello che ha trovato un'accelerazione decisiva nel contesto post-pandemico, indirizzando la domanda verso forme di fruizione più intime e significative. In linea con i recenti orientamenti sulla valorizzazione, la concezione di sito archeologico ha subito una trasformazione sostanziale: da luogo statico di «culto ed erudizione» a ecosistema dinamico volto alla co-creazione di esperienze condivise⁷. In questo scenario, la visita non è più un'attività di apprendimento passivo, ma si inserisce stabilmente nelle abitudini e nelle scelte di consumo culturale del pubblico contemporaneo, sempre più alla ricerca di un coinvolgimento emotivo, sensoriale e relazionale. In quest'ottica, il binomio «cultura-commercio» smette di essere un pregiudizio ideologico per trasformarsi in una leva strategica di sostenibilità: il sito archeologico non si limita a trasmettere conoscenza, ma offre un'esperienza «sensibile» capace di legittimare, agli occhi del visitatore, l'investimento di tempo e risorse. Tale evoluzione trova

⁶Sul concetto di alienazione delle comunità locali e sulla necessità di una tutela attiva che superi la visione del sito come "monumento isolato", si veda E. Broccoli, "Siti Restarter: i 'superpoteri' dei siti archeologici e come attivarli", *RESTART* 13 (2024), pp. 131-150.

⁷Per una disamina approfondita sulla transizione dal museo tradizionale inteso come luogo di erudizione a spazio di "vendita" di un'esperienza culturale e sensibile, si rimanda a M. C. Ronc, S. Massetto, A. Varisella, "Il turismo archeologico come esperienza 'sensibile'. Metodologie e tecnologie per la valorizzazione by iphone/smartphone dei beni culturali", *Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali* 7 (2010), pp. 121-128. Gli autori evidenziano come le nuove tecnologie siano strumenti essenziali per questo nuovo marketing del patrimonio.

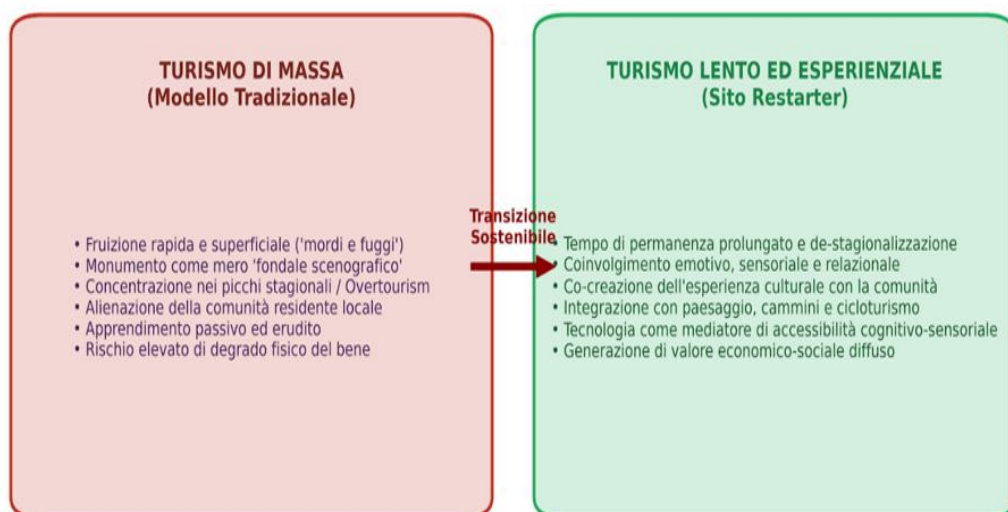


Fig. 3 – *Evoluzione dei paradigmi fruitivi nel turismo culturale (Fonte: Elaborazione dell'Autore)*

la sua sintesi naturale nel paradigma del turismo lento (Slow Tourism), che predilige la qualità del tempo e la riscoperta dei cosiddetti «territori di margine». Il sito archeologico cessa di essere un'entità isolata per farsi fulcro di un itinerario territoriale che integra paesaggio, storia e tradizioni locali. Fondamentale, in tale quadro, risulta l'adozione di tecnologie accessibili e linguaggi multimodali: le piattaforme digitali non sono più semplici supporti informativi, ma strumenti per «fare rete» e personalizzare l'offerta. Il sito si trasforma così in un nodo fisico e digitale, capace di comunicare il proprio valore non solo attraverso il reperto, ma attraverso la narrazione e la connessione profonda con il contesto circostante.

1.2 Archeologia e Sostenibilità: i siti come motori di rigenerazione territoriale

L'archeologia contemporanea ha finalmente scardinato la visione tradizionale del sito come entità statica e isolata — la cosiddetta “campana di vetro” — evolvendo verso un modello di **sostenibilità integrata** che intreccia le dimensioni sociale, economica e ambientale. In questa nuova prospettiva, il patrimonio archeologico smette di essere percepito come un costo passivo o un vincolo per la collettività, trasformandosi in una **risorsa dinamica** capace di innescare processi di sviluppo territoriale e tutela attiva. Come sancito dalla Dichiarazione

ICOMOS del 2011, il patrimonio culturale è oggi riconosciuto come un vero e proprio *driver* di crescita e innovazione⁸.

1.2.1 La Sostenibilità Economica: dai Siti Isolati ai Cluster Territoriali

Sul piano economico, la sfida cruciale consiste nell'elaborare modelli gestionali capaci di garantire l'auto sostenibilità nel lungo periodo, oltrepassando la **subordinazione** sistematica alle risorse statali. In contesti di scarsità finanziaria⁹, la sostenibilità dipende dall'efficacia del sito nel **creare valore diffuso** per l'intero comprensorio territoriale. Un approccio d'avanguardia è rappresentato dalla creazione di **cluster turistici basati sul patrimonio**. Andando oltre la visione del sito come **elemento indipendente** dal tessuto locale, la strategia dei cluster punta sull'aggregazione geografica di aree archeologiche, poli museali e servizi (accoglienza, ristorazione, trasporti) per dare vita a destinazioni economicamente competitive. Assumendo la teoria dei cluster di Michael Porter¹⁰ come riferimento strategico, questo modello punta a:

- **Generare economie di scala e di scopo**, abbattendo i costi di transazione grazie alla condivisione di risorse, competenze e flussi informativi;
- **Stimolare l'innovazione**, incentivando forme di "**coopetizione**" (collaborazione tra attori potenzialmente concorrenti) per elevare il prestigio e l'attrattività dell'intera area;
- **Potenziare la competitività delle imprese locali**, garantendo alle piccole e medie realtà del territorio l'accesso a mercati più vasti e a tecnologie avanzate, come i sistemi integrati di prenotazione e fruizione.

Un caso esemplare nel panorama italiano è il sistema dei **Parchi della Val di Cornia**, in Toscana. Questo modello dimostra come una gestione coordinata, affidata a una società

⁸ICOMOS, *The Paris Declaration on Heritage as a Driver of Development*, Parigi, 1 dicembre 2011.

⁹Sulla necessità di soluzioni creative e modelli di business sostenibili per fronteggiare il taglio dei finanziamenti pubblici alla cultura, si veda A. Paterlini, *Sustainable archaeology for all in crisis ridden 21st century. A case study in Italy*, Master's Thesis, University College London (UCL), 2012, p. 1.

¹⁰M. E. Porter, "Location, Competition, and Economic Development: Local Clusters in a Global Economy", *Economic Development Quarterly* 14:1 (2000), pp. 21-25.

(S.p.A.) partecipata dai Comuni, possa trasformare una rete di siti in un'impresa turistica vitale, capace di armonizzare gli obiettivi commerciali con le istanze valoriali della comunità. Argomento che tratteremo meglio nel capitolo 4 quando parleremo della **Gestione Mix pubblico privata**.

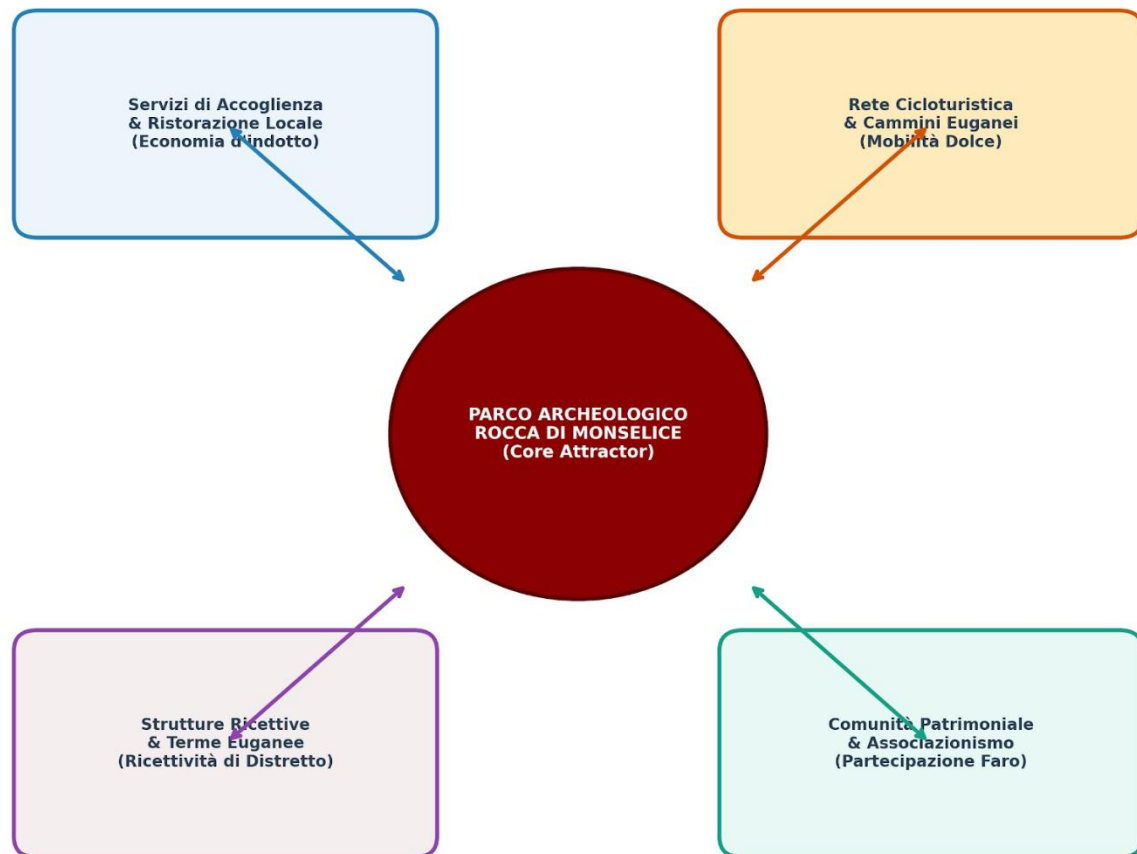


Fig. 4 – Struttura sistemica di un Cluster Turistico-Culturale basato sulle teorie di M. Porter (Fonte: Rielaborazione dell'Autore).

1.2.2 Sostenibilità Sociale e Governance Partecipativa

La dimensione sociale si configura come l'elemento più innovativo di questo nuovo paradigma, trovando la sua espressione compiuta nel concetto di «Sito Restarter». Secondo Broccoli (2024), tale approccio trasforma il sito archeologico in un catalizzatore identitario che

supera la mera conservazione materiale per generare relazioni profonde con il territorio, alimentando il senso di appartenenza della comunità. Il vero punto di svolta risiede nella transizione da una partecipazione puramente formale a una *governance* attiva e consapevole. In quest'ottica, i siti sono intesi come luoghi dotati di «superpoteri» trasformativi, capaci di mobilitare energie civiche e migliorare il benessere locale attraverso una valorizzazione dialogica. Il patrimonio non è dunque una categoria statica, bensì l'esito di un processo relazionale dinamico che intreccia indissolubilmente persone, luoghi e significati¹¹. In quest'ottica, la gestione del patrimonio richiama i modelli di governo delle risorse comuni (*common-pool resources*) teorizzati da Elinor Ostrom, secondo i quali la stabilità di un sistema dipende dalla capacità degli attori locali di auto-organizzarsi e definire regole d'uso condivise. La sostenibilità sociale si compie quando la comunità locale cessa di essere un ospite passivo o un semplice destinatario di politiche calate dall'alto, per diventare l'attore centrale nella definizione delle "regole del gioco". Partecipando attivamente ai processi decisionali e beneficiando equamente del valore generato, la comunità trasforma il bene da risorsa contesa o sottoutilizzata in un'infrastruttura sociale resiliente. Il punto di svolta risiede nell'adozione di modelli di *governance* policentrica, dove il dialogo costante tra esperti, istituzioni e cittadini non è solo un supporto alla valorizzazione, ma il motore stesso che garantisce la protezione del patrimonio dal rischio di esaurimento o mercificazione, preservandone l'integrità per le generazioni future¹².

1.2.3 Sostenibilità Ambientale e Paesaggio Esperienziale

Infine, la sostenibilità ambientale presuppone che il sito integri armonicamente nel paesaggio circostante. Nel contesto dei **Colli Euganei**, l'evidenza archeologica è indissolubile dalla matrice naturalistica e geologica. La valorizzazione di un sito come quello di **Monselice** deve dunque promuovere una tutela attiva del paesaggio, privilegiando modalità di fruizione a basso impatto, come il turismo lento (*slow tourism*).

¹¹E. Broccoli, "Siti Restarter: i 'superpoteri' dei siti archeologici e come attivarli", *RESTART* 13 (2024), pp. 131-150.

¹²E. Ostrom, "Common-Pool Resources and Institutions: Toward a Revised Theory", in B. Gardner, G. Rausser (a cura di), *Handbook of Agricultural Economics*, vol. 2, Amsterdam, Elsevier, 2002, pp. 1315-1339.

Il paradigma dell'area archeologica sta attraversando una profonda metamorfosi concettuale, evolvendo da luogo di pura erudizione e conservazione a spazio dinamico deputato all'offerta di un'«esperienza sensibile» (Ronc et al., 2011). In questa prospettiva, il concetto di museo supera la sua forma tradizionale di "luogo di culto" accademico per trasformarsi in un ambiente esperienziale, dove il bene culturale diviene il fulcro di un'interazione emotiva e sensoriale, spesso mediata dall'uso innovativo delle tecnologie digitali. Tale evoluzione permette una sintesi in cui la sostenibilità ambientale converge organicamente con quella economica e sociale: la salvaguardia della biodiversità e la tutela degli equilibri idrogeologici cessano di essere semplici doveri etici per divenire componenti essenziali di un'offerta turistica di qualità. Il visitatore è così invitato a un'immersione profonda in un ambiente naturale storicizzato, dove la cura del paesaggio e la valorizzazione del reperto si fondono in un'unica, complessa narrazione territoriale¹³.

1.3 La Convenzione di Faro: il ruolo della comunità locale nella gestione del patrimonio

La cornice etica e giuridica che legittima il passaggio verso un turismo consapevole è rappresentata dalla *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, nota come **Convenzione di Faro**. Firmata in Portogallo il 27 ottobre 2005 ed entrata in vigore a livello internazionale il 1° giugno 2011, la Convenzione è stata ratificata dall'Italia con la Legge n. 133 del 1° ottobre 2020 (a seguito dell'approvazione definitiva della Camera il 23 settembre dello stesso anno). Questo trattato segna una svolta importante: il baricentro dell'azione di tutela si sposta dal valore intrinseco del bene materiale — la "pietra" o il reperto — al valore che le persone e le comunità gli attribuiscono.

Il paradigma della partecipazione democratica

Il cuore pulsante della Convenzione risiede nel concetto di **partecipazione democratica** (Art. 12). Faro sancisce che la gestione del patrimonio non può più essere competenza esclusivo di

¹³M. C. Ronc, S. Massetto, A. Varisella, "Il turismo archeologico come esperienza 'sensibile'. Metodologie e tecnologie per la valorizzazione by iPhone/Smartphone dei beni culturali", *Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali* 8 (2011), pp. 128-132.

esperti o istituzioni, ma deve configurarsi come un processo decisionale condiviso. Ogni cittadino ha il diritto di partecipare attivamente alla conoscenza e alla salvaguardia dell'eredità culturale, che viene ridefinita come un insieme di risorse che le popolazioni identificano come riflesso dei propri valori e tradizioni¹⁴. per trasformarsi in un “catalizzatore” di cittadinanza attiva. Come sottolineato da Peter Gould, l'efficacia di questo modello risiede nella **governance policentrica**, che distribuisce il potere decisionale a livelli vicini alla realtà locale, favorendo una gestione più resiliente e sintonizzata sui bisogni del territorio¹⁵.

Dalla teoria alla pratica: modelli di governance e successi internazionali

La transizione verso una governance partecipativa permette di considerare il patrimonio archeologico non come un bene esclusivo, ma come una **risorsa comune** (*common-pool resource*), la cui gestione collettiva è fondamentale per prevenirne il degrado e massimizzarne il valore sociale¹⁶. Lo stesso autore identifica diversi modelli in cui questa collaborazione tra pubblico, privato e comunità ha generato risultati d'eccellenza:

- **Il Maya Centre Women's Group (Belize):** un esempio virtuoso in cui la comunità locale, guidata da un gruppo di donne, ha assunto la gestione delle risorse culturali e dei servizi turistico-artigianali. Questo caso dimostra come una governance radicata nelle dinamiche sociali locali possa garantire una distribuzione equa dei benefici economici¹⁷.
- **Il sistema dei Parchi della Val di Cornia (Toscana):** un modello di gestione integrata che ha saputo trasformare aree archeologiche e siti minerari in una risorsa strategica per

¹⁴Cfr. Consiglio d'Europa, *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società* (Convenzione di Faro), Faro, 27 ottobre 2005, Art. 12 (Partecipazione democratica).

¹⁵Sulla governance policentrica e la partecipazione locale, si veda P. G. Gould, *Cultural Heritage Management and Community Governance. Essential Economics for Heritage*, Cambridge, Cambridge University Press, 2025, pp. 253-254.

¹⁶Il passaggio del patrimonio archeologico da bene esclusivo a "bene comune" (*common-pool resource*) è analizzato in P. G. Gould, *Cultural Heritage Management and Community Governance*, cit., p. 171.

¹⁷Per l'analisi del caso del Maya Centre Women's Group in Belize, si veda P. G. Gould, *Cultural Heritage Management and Community Governance*, cit., pp. 229-230.

lo sviluppo sostenibile, dimostrando che la tutela può convivere con la redditività sociale¹⁸.

- Gli **Ecomusei** rappresentano una delle forme più avanzate e significative di gestione partecipata del patrimonio, poiché nascono come iniziative “dal basso” in cui la comunità locale assume un ruolo centrale nella definizione, tutela e narrazione della propria identità culturale. A differenza dei musei tradizionali, essi non si limitano alla conservazione di collezioni materiali, ma valorizzano il **paesaggio**, le **tradizioni immateriali**, le pratiche quotidiane e il rapporto storico tra le persone e il loro territorio. Questo modello permette agli abitanti di diventare protagonisti attivi del processo di interpretazione del patrimonio, rafforzando la coesione sociale attraverso attività condivise, laboratori, itinerari immersivi e forme di turismo lento che mettono al centro l'esperienza vissuta. In tal modo, l'Ecomuseo si configura come uno spazio dinamico di cittadinanza culturale, capace di generare consapevolezza, responsabilità collettiva e sviluppo sostenibile radicato nelle specificità locali¹⁹.

Innovazione e accessibilità: il "turismo sensibile"

Affinché la partecipazione democratica sia reale, il patrimonio deve essere **accessibile**. Questo implica l'abbattimento non solo delle barriere fisiche, ma anche di quelle cognitive. In questa prospettiva, l'archeologia si apre al concetto di **"turismo sensibile"**, dove l'esperienza di visita diventa un momento di apprendimento profondo e inclusivo. L'integrazione delle nuove tecnologie gioca un ruolo chiave in questo processo. L'uso di dispositivi mobili (smartphone e applicazioni dedicate) non è un semplice formalismo tecnico, ma un ponte comunicativo che permette al museo di evolvere: da luogo statico di erudizione a spazio dinamico destinato alla "vendita di un'esperienza". Come evidenziato negli studi di Ronc, Massetto e Varisella, questa evoluzione permette di fondere l'apprendimento con le abitudini dell'uomo

¹⁸Sull'esperienza della Val di Cornia come modello di governance integrata, cfr. P. G. Gould, *Cultural Heritage Management and Community Governance*, cit., p. 168.

¹⁹Sugli Ecomusei come esempi di gestione guidata dalla comunità, si veda P. G. Gould, *Cultural Heritage Management and Community Governance*, cit., pp. 233-234.

contemporaneo, trasformando il bene culturale in una potente leva di marketing territoriale capace di generare benessere sociale e sviluppo umano²⁰.

²⁰Sul concetto di accessibilità cognitiva e "turismo sensibile" applicato ai beni culturali tramite tecnologie mobili, si veda M. C. Ronc, S. Massetto, A. Varisella, "Il turismo archeologico come esperienza 'sensibile'", cit., p. 121.

Capitolo 2: Il Concetto di Parco Archeologico (Teoria, Requisiti e Linee Guida Ministeriali)

2.1 Che cos'è un Parco Archeologico? Definizione normativa e ontologica

2.1.1 La distinzione giuridica tra "Area" e "Parco" nel Codice dei Beni Culturali

Nell'ordinamento giuridico italiano, la corretta classificazione dei luoghi della cultura rappresenta il presupposto fondamentale per l'adozione di idonei modelli di gestione e valorizzazione. Il testo normativo di riferimento, il **D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)**, fissa all'Articolo 101 (Istituti e luoghi della cultura) le definizioni legali che separano concettualmente e operativamente l'«area archeologica» dal «parco archeologico».

Ai sensi del comma 2, lettera *d*, l'**area archeologica** viene configurata come un:

«sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistoriche o di età antica»²¹.

Si tratta, in sostanza, di una perimetrazione vincolata in cui l'evidenza archeologica viene tutelata nella sua dimensione prettamente materiale e di giacimento scientifico statico.

Il salto di qualità ontologico e gestionale si realizza con il **parco archeologico**, definito dalla successiva lettera *e* come un:

«ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto in modo da assicurarne la lettura e la godibilità»²².

²¹Cfr. D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), Art. 101, comma 2, lett. D

²²Cfr. D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), Art. 101, comma 2, lett. e.

	AREA ARCHEOLOGICA	PARCO ARCHEOLOGICO
Contesto Patrimoniale	Presenza di resti fossili, manufatti o strutture antiche circoscritte. Questa definizione include i siti che contengono evidenze fisiche tangibili del passato, quali manufatti e strutture antiche, che sono chiaramente identificabili e confinate geograficamente.	Compresenza integrata di importanti evidenze archeologiche, storiche, paesaggistiche e ambientali. Il parco archeologico integra le evidenze archeologiche con altri valori, come quelli storici, paesaggistici e ambientali, creando un'esperienza di fruizione più ricca e complessa.
Infrastruttura & Allestimento	Poco o per nulla attrezzata; prevalenza della recinzione e della tutela passiva. Le aree archeologiche spesso mancano di strutture per l'accoglienza e l'allestimento, limitandosi alla protezione dei resti tramite recinzioni e sorveglianza passiva.	Strutturata ed "attrezzata come museo all'aperto" in modo da assicurare la fruizione pubblica. I parchi archeologici sono concepiti come musei all'aperto, con percorsi di visita, allestimenti espositivi, servizi per i visitatori e un'attenzione particolare alla fruizione pubblica e accessibile.
Finalità Gestionale	Luogo di conservazione, tutela vincolistica e ricerca scientifica, perimetrato. La gestione delle aree archeologiche è principalmente focalizzata sulla conservazione a lungo termine, la tutela vincolistica per prevenire danni e la ricerca scientifica attraverso indagini perimetrate.	Dispositivo di comunicazione pubblica, finalizzato alla piena "lettura" e "godibilità" del bene. Il parco archeologico ha come finalità gestionale la comunicazione pubblica, rendendo il patrimonio accessibile e comprensibile, e promuovendo la sua "lettura" e "godibilità" da parte di un pubblico vasto e diversificato.

Fig. 5 – Elementi discriminanti nel passaggio da "Area Archeologica" a "Parco Archeologico" ex Art. 101 Codice Beni Culturali (Fonte: Elaborazione dell'Autore).

2.1.2 Dall'ontologia del sito alla dimensione pubblica del Parco: elementi discriminanti

Dall'analisi comparativa delle definizioni legislative e dal dibattito teorico dell'archeologia pubblica emergono tre elementi discriminanti, intesi come pilastri strutturali che segnano il passaggio concettuale e gestionale da una semplice "area" a un "parco archeologico":

I. La multidimensionalità del contesto (la compresenza di valori)

Se l'area archeologica si limita storicamente a circoscrivere il dato materiale *in situ* (il giacimento fossile o la struttura antica), il parco esige un'interconnessione organica e indissolubile con l'ambiente e il paesaggio circostante. Per comprendere appieno questa entità, occorre tuttavia superare la definizione puramente giuridica e adottare una prospettiva ontologica. Come suggerito dalle riflessioni di Daniele Manacorda, un sito archeologico non è un oggetto isolato, bensì una: «porzione tridimensionale di spazio che reca con sé i segni del tempo»²³.

Nel modello del parco, questo spazio si configura come un vero e proprio palinsesto storico in cui la componente antropica e quella naturale si fondono. Il parco non tutela solo il monumento, ma protegge e valorizza le relazioni storiche tra l'evidenza archeologica e l'ecosistema geomorfologico e botanico in cui essa è inserita, restituendo al visitatore l'integrità del paesaggio storico.

II. Il carattere della strumentazione strutturale (l'essere "attrezzato")

Il parco non può limitarsi alla mera conservazione passiva, al restauro conservativo o alla recinzione di protezione del rudere, pratiche tipiche di una visione statica della tutela. Il requisito normativo dell'essere "attrezzato" presuppone la progettazione e l'allestimento permanente di un'infrastruttura complessa dedicata all'accoglienza, all'accessibilità e alla comunicazione.

Il passaggio da "sito" a "parco" si compie precisamente quando questo spazio cessa di essere un luogo di ricerca esclusivo per specialisti e si dota di dispositivi fisici e tecnologici capaci di renderlo un'istituzione permanente al servizio della società. "Attrezzare" un parco significa, dunque, tradurre il dato stratigrafico in un percorso di visita logico, sicuro e inclusivo, dove i servizi minimi (centro visite, percorsi facilitati, supporti didattici) diventano la condizione stessa per l'esistenza del parco.

²³D. Manacorda, *Il patrimonio archeologico fra conoscenza, tutela e partecipazione*, Lezione per il Corso Manager degli Itinerari Culturali, 2019, p. 2.

III. La finalizzazione sociale (la "lettura", la "godibilità" e la partecipazione)

È l'elemento più politico e innovativo del modello: il parco esce dalla dimensione accademica per farsi dispositivo di comunicazione pubblica, finalizzato a rendere intellegibile il dato scientifico anche a un pubblico di non specialisti, traducendo la tutela in valorizzazione attiva. In questa prospettiva, la **Convenzione di Faro (2005)** apporta un contributo teorico decisivo, sancendo che la gestione del patrimonio non può più essere una prerogativa esclusiva di esperti o istituzioni ministeriali, ma deve configurarsi come un processo decisionale condiviso con la comunità locale.

Tale approccio partecipativo non deve essere interpretato come un semplice formalismo tecnico o burocratico, bensì come il cuore di una nuova visione del patrimonio inteso come bene comune (*common-pool resource*). Come evidenziato negli studi di **Peter Gould**, non esiste un modello unico di gestione, ma una pluralità di soluzioni in cui la collaborazione sinergica e sussidiaria tra soggetti pubblici, attori privati e comunità patrimoniali è capace di generare risultati d'eccellenza, trasformando il parco archeologico da centro di costo passivo a motore di valore sociale, economico e identitario per l'intero territorio²⁴.

2.1.3 I tre momenti del patrimonio: Ricerca, Tutela e Valorizzazione

Affinché questa finalizzazione sociale si compia, la governance e il funzionamento operativo del parco archeologico devono articolarsi attraverso la convergenza di tre funzioni distinte, regolate da differenti principi costituzionali e amministrativi, ma strettamente interconnesse e complementari:

- **Il momento della Ricerca (Artt. 88-89 D.Lgs. 42/2004):** L'attività di scavo e indagine archeologica è per legge riservata allo Stato. Tuttavia, il Ministero della Cultura può assentire l'esecuzione di ricerche archeologiche a soggetti pubblici (come le Università) o privati mediante l'istituto della **Concessione di Ricerca**. Questo processo è rigidamente disciplinato dalle circolari ministeriali (in particolare le **Circolari della Direzione Generale Archeologia n. 24/2012, n. 3/2015, n. 6/2016 e n. 21/2016**), le

²⁴P. G. Gould, *Cultural Heritage Management and Community Governance. Essential Economics for Heritage*, Cambridge, Cambridge University Press, 2025, pp. 253-254.

quali impongono la presenza di un Direttore Scientifico di comprovata qualificazione, un dettagliato progetto di ricerca, la sostenibilità finanziaria dello scavo e l'obbligo della tempestiva edizione scientifica dei dati.

Il momento della Tutela (Art. 9 Cost. e D.Lgs. 42/2004): Sancita come principio fondamentale della Repubblica dall'Articolo 9 della Costituzione, la tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a individuare, garantire la protezione e conservare il patrimonio culturale affinché ne sia assicurata la pubblica fruizione. Sotto il profilo delle competenze legislative ed amministrative (Art. 117 Cost.), la tutela è **potestà esclusiva dello Stato**, che la esercita centralmente attraverso il Ministero della Cultura (MiC) e, a livello periferico, tramite le Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP). **Il momento della Valorizzazione:** Regolata dall'Articolo 117, comma 3 della Costituzione, la valorizzazione è materia di **potestà legislativa concorrente** tra lo Stato e le Regioni. Essa consiste nel promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e nell'assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Nel contesto di un parco archeologico, se lo Stato mantiene la responsabilità della tutela scientifica, è la sinergia istituzionale con gli Enti Locali (Regioni e Comuni) a dover attivare le strategie di valorizzazione e gestione dei servizi.

Funzione	Obiettivo Principale	Riferimento Normativo Costituzionale /	Competenza Amministrativa
LA RICERCA	Genera la conoscenza e la base scientifica del sito	Artt. 88-89 del Codice dei Beni Culturali	Stato (Ministero della Cultura); Università ed Enti di ricerca tramite Concessione

LA TUTELA	Garantisce la conservazione e la sopravvivenza fisica del bene	Art. 9 della Costituzione; D.Lgs. 42/2004	Esclusiva dello Stato (MiC) attraverso le Soprintendenze (SABAP)
LA VALORIZZAZIONE	Promuove la conoscenza e assicura la fruizione pubblica e sociale	Art. 117 della Costituzione	Concorrente tra Stato, Regioni ed Enti Locali (Comuni); aperta al privato sociale

2.2 Requisiti fondamentali secondo le Linee Guida Ministeriali (D.M. 18 aprile 2012)

Per superare l'indeterminatezza dei progetti di istituzione dei parchi, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha emanato il **D.M. 18 aprile 2012** (*Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici*). Questo documento definisce in modo tassativo i requisiti minimi di carattere scientifico, tecnico, organizzativo e gestionale che un sito deve possedere e mantenere per potersi assumere legalmente la denominazione di "Parco Archeologico". Le Linee Guida articolano tali requisiti in tre macroaree strutturali.

2.2.1 Requisiti Scientifico-Culturali e di Rilievo Archeologico

Il parco deve fondarsi su un solido nucleo patrimoniale e conoscitivo. Non è sufficiente la presenza di reperti isolati, ma occorrono:

- **Estensione e consistenza delle evidenze:** Le strutture archeologiche *in situ* devono possedere un rilievo monumentale, tipologico o storico-scientifico tale da giustificare la creazione di un'infrastruttura territoriale dedicata.
- **Contesto pluristratificato e valore paesaggistico:** Le linee guida premiano la compresenza di valori antropici e ambientali. Il sito deve saper raccontare l'evoluzione

del paesaggio storico, integrando le testimonianze archeologiche con la geomorfologia, la flora e le trasformazioni urbanistiche successive.

- **Il Progetto Scientifico e la Carta Archeologica:** Elemento vincolante è l'esistenza di uno strumento cartografico e conoscitivo dinamico (GIS di sito o di territorio). Il parco deve nascere da un progetto scientifico validato dalla Soprintendenza competente, che definisca le linee della ricerca futura, i programmi di restauro conservativo programmati e i criteri di edizione scientifica e divulgativa dei dati emersi.

2.2.2 Requisiti Tecnici, Servizi di Accoglienza e Fruizione

Le Linee Guida del 2012 assimilano il Parco Archeologico a un vero e proprio "luogo della cultura" standardizzato, equiparandone i servizi minimi a quelli dei musei statali (in linea con i successivi standard del Sistema Museale Nazionale - SMN). I requisiti tecnici obbligatori comprendono:

- **Accessibilità fisica e senso-cognitiva:** Il parco deve essere dotato di percorsi privi di barriere architettoniche, idonei alla fruizione da parte di visitatori a mobilità ridotta. Sul piano cognitivo, è richiesta la predisposizione di un apparato didascalico multimodale (pannellistica bilingue, supporti *Easy to Read*, sistemi di audioguida o soluzioni digitali) accessibile a diverse fasce di pubblico.
- **Servizi di accoglienza minimi:** Sono considerati prerequisiti strutturali la presenza di un centro visite o *infopoint*, servizi igienici a norma, un servizio di biglietteria (anche elettronica), e aree di sosta e parcheggio adeguate al carico di flussi turistici stimato.
- **Sicurezza e manutenzione programmata:** Il parco deve dotarsi di un piano di sicurezza per i visitatori e per i lavoratori, nonché di un protocollo di monitoraggio e manutenzione programmata delle strutture archeologiche esposte agli agenti atmosferici, al fine di evitare interventi di restauro d'urgenza.

2.2.3 Requisiti Organizzativi, Gestionali e Piano di Gestione

La vera innovazione del D.M. 18 aprile 2012 risiede nell'obbligo di garantire la sostenibilità economica e l'efficienza amministrativa del parco nel medio-lungo periodo. Un sito non può essere istituito se privo di:

- **Redazione del Piano di Gestione (Business Plan):** È il documento cardine che deve mappare i costi di gestione ordinaria (personale, manutenzione, utenze, marketing) e individuare le coperture finanziarie attraverso entrate proprie (bigliettazione, servizi aggiuntivi, *fundraising*, sponsorizzazioni) e trasferimenti pubblici.
- **Configurazione giuridico-amministrativa chiara:** Il parco deve possedere una struttura di governance definita, dotata di autonomia decisionale o inserita all'interno di un accordo di programma quadro tra gli enti proprietari dei terreni e dei beni (Stato, Regioni, Comuni, privati).
- **Personale qualificato:** In merito al personale qualificato, le Linee Guida richiedono l'individuazione formale di figure professionali chiave in possesso dei requisiti previsti dalla legge (D.M. 244/2019 in materia di professioni dei beni culturali)²⁵, tra cui spiccano un Direttore del Parco, con specifiche competenze archeologiche e/o manageriali nel settore dei beni culturali, i responsabili dei servizi educativi e della didattica, e il personale addetto ai servizi di vigilanza, accoglienza e manutenzione tecnica.

2.3 I vantaggi strategici dello status di Parco: visibilità, sostenibilità finanziaria, tutela integrata e innovazione

L'ottenimento e il mantenimento della qualifica ufficiale di Parco Archeologico non costituiscono un mero traguardo formale o un adempimento burocratico. Al contrario, la transizione da "area" a "struttura-parco" rappresenta un atto di pianificazione strategica capace di trasformare un sito passivo e unicamente conservativo in un soggetto attivo, motore di sviluppo per il territorio.

Come evidenziato dai modelli di gestione dei parchi europei e dai principali studi di economia della cultura, i benefici derivanti dall'allineamento ai requisiti del D.M. 18 aprile 2012 si strutturano in quattro macroaree fondamentali.

²⁵Cfr. D.M. 20 maggio 2019, n. 244, *Regolamento concernente la procedura per l'istituzione di elenchi nazionali dei professionisti dei beni culturali*.

I. Creazione di un Brand Territoriale e Amplificazione della Visibilità

Il passaggio formale alla qualifica di Parco Archeologico agisce come un potente dispositivo di *place branding* e come una certificazione di qualità culturale riconosciuta a livello nazionale. Il termine stesso "Parco" possiede un'elevata forza comunicativa nel mercato del turismo contemporaneo.

Come teorizzato da Broccoli (2024), l'istituzione del parco permette di inserire il sito all'interno di reti scientifiche e circuiti promozionali stabili (ministeriali, regionali e internazionali), differenziando nettamente l'offerta culturale dalle migliaia di microaree archeologiche frammentate e prive di servizi sparse sul territorio. Questo posizionamento strategico è fondamentale per intercettare i segmenti del turismo "esperienziale", "lento" e culturale, caratterizzati da una maggiore propensione alla spesa e da tempi di permanenza prolungati rispetto al turismo escursionistico di massa²⁶.

II. Accesso a Canali di Finanziamento Dedicati e Sostenibilità Economica

L'allineamento strutturale agli standard minimi ministeriali costituisce il prerequisito formale per l'accesso a linee di finanziamento dedicate, sia a livello centrale (fondi del Ministero della Cultura) sia a livello comunitario (fondi europei FESR, programmi di rigenerazione territoriale).

Inoltre, l'autonomia o la chiara configurazione giuridico-amministrativa richiesta dalla forma-parco fornisce la cornice idonea per superare la storica dipendenza dai soli trasferimenti pubblici, muovendosi verso modelli di gestione mista e partenariati speciale pubblico-privato (PSPP). Come suggerito da Gould (2025), la gestione del patrimonio inteso come "bene comune" permette di attirare investimenti privati, forme di *fundraising* e sponsorizzazioni stabili, poiché la struttura del parco offre al terzo settore e alle imprese private garanzie, trasparenza e continuità gestionale nel lungo periodo²⁷.

²⁶Sulla capacità dei siti archeologici strutturati di agire come motori di rigenerazione, attrazione turistica qualificata e "brand" identitari per il territorio, si veda E. Broccoli, "Siti Restarter: i 'superpoteri' dei siti archeologici e come attivarli", *RESTART* 13 (2024), pp. 131-135.

²⁷Cfr. P. G. Gould, *Cultural Heritage Management and Community Governance*, cit., p. 134.

III. Protezione Giuridica Rafforzata e Pianificazione del Paesaggio

Sotto il profilo normativo, il Parco Archeologico gode di una tutela rafforzata che supera la mera protezione fisica del reperto o dello scavo. La perimetrazione del parco, integrata nella pianificazione urbanistica e territoriale, estende il vincolo all'intero paesaggio storico circostante, garantendone la conservazione delle direttrici visuali, delle vedute e delle relazioni spaziali con l'ambiente naturale.

Ciò impedisce trasformazioni d'uso del suolo incompatibili e favorisce una pianificazione coordinata che valorizza appieno la «compresenza di valori storici e ambientali» sancita dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004). In questo senso, l'istituzione del parco si configura come uno strumento di difesa attiva contro l'abusivismo, il consumo di suolo e il degrado paesaggistico causato dall'antropizzazione incontrollata.

IV. Innovazione Tecnologica e "Archeosocial" come Strumenti di Accessibilità

L'autonomia scientifica e l'organizzazione gestionale di un parco archeologico standardizzato permettono di programmare investimenti continui nelle nuove frontiere della comunicazione pubblica. L'adozione di tecnologie *mobile* e immersive (smartphone, realtà aumentata, ricostruzioni 3D) consente di superare la staticità della cartellonistica tradizionale, trasformando la visita in un'esperienza interattiva, stratificata e personalizzabile²⁸.

In parallelo, l'uso strategico dei canali digitali e dei social media (il fenomeno dell'*Archeosocial*) permette di costruire e mantenere una narrazione continua con l'esterno, che va oltre il momento fisico della visita. Il parco cessa così di essere un luogo monumentale fruito *una tantum* e si trasforma in un *hub* culturale dinamico, capace di mantenere un dialogo costante con la propria "comunità di riferimento", stimolando forme di cittadinanza attiva in linea con il dettato della Convenzione di Faro.

²⁸Per l'importanza della comunicazione digitale, dell'uso di applicazioni mobili e del ribaltamento della prospettiva da consumo culturale passivo a esperienza "sensibile" e inclusiva, si veda M. C. Ronc, S. Massetto, A. Varisella, "Il turismo archeologico come esperienza 'sensibile'", cit., p. 128.

CAPITOLO 3: Monselice come Caso Studio

3.1 Analisi del potenziale archeologico

Per dimostrare la fattibilità della transizione della Rocca di Monselice da semplice «area archeologica» frammentata a «Parco Archeologico» strutturato, è necessario mappare e analizzare quantitativamente e qualitativamente il suo potenziale patrimoniale, inteso come la base conoscitiva e scientifica imprescindibile richiesta dalle Linee Guida Ministeriali²⁹. Come evidenziato dall'ontologia del sito teorizzata da Daniele Manacorda, la Rocca non si presenta come un monumento isolato, bensì come una complessa porzione tridimensionale di spazio che conserva le tracce materiali di un palinsesto storico pluristratificato³⁰, indissolubilmente legato alla morfologia vulcanica dei Colli Euganei. Il potenziale archeologico del Colle della Rocca si articola su una sequenza cronologica di notevole densità stratigrafica, indagata in oltre trent'anni di ricerche edite dall'Università degli Studi di Padova e confermata dalle più recenti campagne di scavo³¹. A questa articolazione si aggiunge la particolare leggibilità delle evidenze, che consente di ricostruire con precisione le trasformazioni del colle nel lungo periodo. La continuità delle tracce materiali, distribuite in modo coerente lungo i versanti e la sommità, permette infatti di riconoscere non solo le fasi costruttive, ma anche le logiche insediative che hanno guidato le comunità nel corso dei secoli. Inoltre, la qualità dei dati stratigrafici raccolti nel tempo offre una base interpretativa solida, indispensabile per qualsiasi progetto di valorizzazione avanzata. In questo senso, la Rocca si configura come un contesto in cui la ricerca archeologica, la morfologia naturale e la storia insediativa convergono, rendendo possibile una lettura integrata del paesaggio antico. Tale potenziale può essere riassunto in quattro macro-fasi strutturali e visibili sul campo:

²⁹Cfr. Ministero per i Beni e le Attività Culturali, D.M. 18 aprile 2012, *Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici*, Sez. 1.1.

³⁰Per la formulazione ontologica del sito archeologico inteso come palinsesto tridimensionale e non come reperto isolato, si veda D. Manacorda, *Il patrimonio archeologico fra conoscenza, tutela e partecipazione*, cit., p. 2.

³¹I trent'anni di indagini sul campo confluiti nel volume fondamentale per il distretto di Monselice sono editi in G. P. Brogiolo, A. Chavarría Arnau (a cura di), *Monselice medievale. Archeologia e architetture tra Longobardi e Carraresi*, Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l., 2017. Per i dati relativi al biennio 2021-2022, si rimanda a P. Vedovetto, *Ricerche archeologiche sul Colle della Rocca di Monselice*, cit.

- **La fase Tardoantica (VI-VII secolo d.C.):** Il sito si configura come un *castrum* d'altura di primaria importanza per il controllo dei vicini assi stradali e fluviali, articolato su una superficie di circa tre ettari delimitata da una potente cinta muraria che sfrutta abilmente le balze d'affioramento trachitico^{32a}. Dal punto di vista metodologico, l'impianto difensivo è da ascrivere a un orizzonte cronologico genericamente tardoantico (VI secolo d.C.): la storiografia ha tradizionalmente attribuito l'opera alla riorganizzazione dell'Esarcato bizantino di Ravenna in funzione antilombarda, tuttavia i dati stratigrafici e il contesto storico euganeo non escludono la possibilità di una prima fase fondativa di età ostrogota (promossa da Teodorico all'inizio del VI secolo), successivamente consolidata dal controllo bizantino prima della caduta del sito^{32b}.
- **La fase Longobarda (dal 602 d.C.):** A seguito della conquista e della distruzione della fortificazione da parte del re Agilulfo nel 602 d.C., la Rocca muta la propria geografia politica, elevandosi a capoluogo del distretto rurale (*civitas*) e rimpiazzando il ruolo egemone della vicina Este. Il potenziale scientifico di questa fase è rappresentato dalla necropoli *intra-muros* rinvenuta a mezzacosta (Area II a-d, presso l'attuale giardino di Casa Bernardini-Locanda Longobarda). Le tombe individuate, con i loro ricchi corredi d'armi (tra cui la celebre *spatha* damaschinata e la croce in lamina d'oro con monogramma cristiano), non solo attestano la presenza di un'élite militare di arimanni di altissimo rango³³, ma offrono — grazie ai reperti micro-organici mineralizzati di

^{32a}: Cfr. G.P. BROGIOLO (a cura di), *Monselice. Archeologia e architetture tra Longobardi e Carraresi*, SAP Società Archeologica, Mantova 2017, pp. 21-45. Per le indagini sulla cinta muraria e i reperti della trincea di fondazione ascrivibili al VI secolo d.C.

^{32b} Dal punto di vista strettamente archeologico, la presenza di tombe longobarde del primo decennio del VII secolo addossate alle mura fornisce soltanto un *terminus ante quem* per la costruzione della cinta, mentre la trincea di fondazione contiene ceramica databile genericamente al VI secolo. Di conseguenza, l'archeologia più recente suggerisce prudentialmente la dizione di "cinta tardoantica", aprendo all'ipotesi che la fortificazione potesse rientrare nei programmi edilizi di età ostrogota (promossi da Teodorico all'inizio del VI sec. per la difesa dell'Italia nord-orientale) e che sia stata solo successivamente occupata e rinforzata dai Bizantini.

³³P. M. De Marchi, E. Possenti, "Le sepolture longobarde", in G. P. Brogiolo, A. Chavarría Arnau (a cura di), *Monselice medievale. Archeologia e architetture tra Longobardi e Carraresi*, Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l., 2017, pp. 47-82.

tessuti in lino e cuoio analizzati in laboratorio — un eccezionale potenziale informativo per l'archeologia pubblica e il digital storytelling.

- **La fase tra IX e XIII secolo (la trasformazione sommitale e l'età sveva):** Tra l'alto e il pieno Medioevo, la sommità della Rocca attraversa una complessa evoluzione monumentale. Prima del XIII secolo, l'acropoli vedeva la presenza della Pieve medievale di Santa Giustina, affiancata da una serie di complessi edilizi e case-torri ad uso aristocratico e difensivo. Questa continuità insediativa culmina nel 1239 quando, sotto l'impulso di Federico II di Svevia, il colle viene proclamato *camera specialis Imperii*. Per consentire la costruzione dell'imponente Mastio federiciano in trachite — l'elemento più visibile e iconico del colle — la preesistente pieve di Santa Giustina venne demolita e trasferita più a valle, ridefinendo radicalmente il profilo sommitale del sito.
- **La topografia cristiana e l'abitato del Pedemonte:** Il potenziale del sito non si esaurisce sulla cima del colle, ma si estende alle pendici (pedemonte), dove si sviluppò l'abitato civile gravitante attorno alla Chiesa di San Paolo (caratterizzata da una pianta a tre absidi estrose risalente alla fine dell'VIII secolo) e al complesso sistema di ben quindici edifici di culto medievali diffusi nel comprensorio³⁴.

Sotto il profilo metodologico e conservativo, questo palinsesto è supportato da una solida documentazione cartografica e di scavo. Tuttavia, in linea con le criticità evidenziate nell'introduzione, a fronte dell'elevata qualità degli esiti della ricerca scientifica è finora mancato un modello operativo capace di connettere organicamente queste evidenze in un percorso di fruizione pubblica e costante. Attualmente, il Colle della Rocca ospita monumenti e aree di scavo gestiti in modo frammentario, dove le evidenze archeologiche rimangono parzialmente isolate o relegate a un consumo turistico puramente escursionistico, scolastico e occasionale, che rischia di alienare la comunità locale e sminuire la risorsa invece di valorizzarla secondo i principi dello *slow tourism*.

³⁴G. P. Brogiolo, "Le ricerche archeologiche su Monselice", in G. P. Brogiolo, A. Chavarria Arnau (a cura di), *Monselice medievale. Archeologia e architetture tra Longobardi e Carraresi*, Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l., 2017, pp. 11-46.

La compresenza di questi elementi archeologici monumentali, uniti al valore geologico e botanico del contesto euganeo, dimostra la sussistenza di un nucleo patrimoniale multidimensionale. Il Colle della Rocca possiede quindi un potenziale intrinseco che supera la definizione statica di «area archeologica» intesa come mero deposito di reperti, configurandosi già ontologicamente come quel paesaggio storico integrato che il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio individua come base essenziale per l'istituzione di un Parco Archeologico³⁵.

3.2 Perché Monselice può diventare un Parco? Verifica dei requisiti

Per tradurre il potenziale archeologico descritto in un'istituzione permanente, è necessario effettuare una verifica di conformità rispetto ai requisiti minimi tassativi fissati dal D.M. 18 aprile 2012 (*Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici*). Di seguito viene analizzato come il contesto di Monselice risponda ai parametri richiesti nelle tre macroaree ministeriali.

I. Requisiti Scientifico-Culturali e di Rilievo Archeologico

- **Consistenza ed estensione delle evidenze:** Le strutture fortificate della Rocca (cinti murari di vari periodi storici e il Mastio Federiciano) possiedono il richiesto rilievo monumentale e tipologico. Non si tratta di ritrovamenti isolati, ma di un sistema difensivo e insediativo esteso su più livelli del colle, pienamente idoneo a giustificare la creazione di un'infrastruttura di Parco all'aperto³⁶.

Pluristratificazione e valore paesaggistico: Il requisito della «compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali» (Art. 101, c. 2, lett. e del D.Lgs. 42/2004) trova a Monselice una rispondenza perfetta. Il Colle della Rocca unisce l'interesse archeologico medievale alle peculiarità geomorfologiche della trachite euganea e alla ricchezza botanica circostante. Il sito è in grado di raccontare l'evoluzione del paesaggio storico dall'avamposto militare altomedievale fino alle trasformazioni d'età moderna (si pensi al complesso di Villa Duodo e alle Sette Chiese dello Scamozzi)³⁷.

³⁵Cfr. D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), Art. 101, comma 2, lett. e.

³⁶Cfr. D.M. 18 aprile 2012, Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici, Sez. 1.1.

³⁷Sull'integrazione strutturale tra pianificazione territoriale, vincolo paesaggistico e tutela delle relazioni spaziali, si veda P. G. Gould, *Cultural Heritage Management and Community Governance*, cit., p. 134

- **Progetto Scientifico e Cartografia:** Le campagne di scavo trentennali e i recenti interventi del 2021-2022 garantiscono la presenza di un solido progetto scientifico validato dagli organismi di ricerca (Università di Padova) e costantemente monitorato dalla Soprintendenza competente. La base conoscitiva e cartografica per l'implementazione di un GIS di parco è pertanto già disponibile nei dati d'edizione scientifica esistenti³⁸.

II. Requisiti Tecnici, Servizi di Accoglienza e Fruizione

- **Accessibilità fisica e senso-cognitiva:** Questo parametro rappresenta una delle sfide progettuali più complesse per Monselice. Se l'accessibilità fisica alla sommità del colle è parzialmente penalizzata dalle pendenze naturali e dalla storicità dei percorsi, il requisito ministeriale impone la progettazione di soluzioni inclusive. Come suggerito dagli studi sul "turismo sostenibile", l'abbattimento delle barriere deve muoversi su un doppio binario: da un lato, percorsi facilitati e stazioni di sosta nel settore del pedemonte e a mezzacosta; dall'altro, un forte investimento sull'accessibilità cognitiva attraverso dispositivi mobili, sistemi bilingue ed elementi didascalici multimediali per tradurre la stratigrafia in un'esperienza inclusiva³⁹.
- **Servizi minimi di accoglienza e criticità logistiche in quota:** Sotto il profilo delle infrastrutture di servizio al visitatore, il Colle della Rocca evidenzia attualmente lo scostamento più marcato rispetto ai requisiti ministeriali. Se l'area monumentale del Castello di Monselice, situata a ridosso del centro urbano e gestita operativamente da *Veneto Edifici Monumentali S.r.l.*, garantisce standard elevati per biglietteria e accoglienza, la porzione sommitale della Rocca soffre di una totale e grave carenza di servizi logistici di base. Lungo i percorsi ascensionali che conducono al Mastio Federiciano si riscontra l'assenza di servizi igienici pubblici funzionanti, di punti di ristoro stabili (bar o punti di sosta commerciali) e di aree attrezzate destinate alla sosta prolungata. Questa lacuna infrastrutturale declassa l'esperienza di visita e riduce

³⁸Per la mappatura scientifica e la strutturazione dei dati GIS propedeutici al sistema informativo del colle, si veda G. P. Brogiolo, A. Chavarría Arnau (a cura di), *Monselice medievale*, cit.

³⁹Sul ribaltamento metodologico operato dalle tecnologie mobili come vettori di accessibilità senso-cognitiva, cfr. M. C. Ronc, S. Massetto, A. Varisella, "Il turismo archeologico come esperienza 'sensibile'", cit., p. 128.

drasticamente il tempo di permanenza sul colle, allontanando il sito dai Livelli Uniformi di Qualità previsti dal Sistema Museale Nazionale (SMN). In questa prospettiva di riorganizzazione dei flussi, un'opportunità strategica è offerta dalla presenza di **Casa Bernardini-Locanda Longobarda**, un edificio storico di origine rurale situato lungo il versante della Rocca. Pur necessitando di un organico progetto di restauro e rifunzionalizzazione, tale struttura si configura come la cerniera logistica ideale in quota: la sua posizione panoramica e la sua volumetria permetterebbero di ospitare un Centro Visite avanzato (*infopoint*), servizi igienici ecocompatibili a servizio della vetta e un piccolo punto ristoro/caffetteria a basso impatto ambientale, trasformando una debolezza strutturale in un punto di forza per il turismo lento⁴⁰.

- **Sicurezza e manutenzione programmata:** Lo status di Parco richiede il superamento degli interventi di restauro d'urgenza a favore di un protocollo di monitoraggio continuo. Nel caso di Monselice, ciò risulta vitale a causa della vulnerabilità delle creste rocciose e delle murature esposte agli agenti atmosferici, richiedendo l'adozione di un piano di sicurezza integrato che tuteli contemporaneamente i visitatori e i resti archeologici⁴¹.

III. Requisiti Organizzativi, Gestionali e Piano di Gestione

- **Piano di Gestione (Business Plan):** Ad oggi, questa rappresenta la principale carenza del sito, rispecchiando il divario nazionale tra qualità della ricerca e modelli operativi. L'istituzione del Parco richiederà la stesura di un Business Plan capace di mappare i costi di manutenzione, del personale e di gestione delle strutture, individuando coperture stabili tramite entrate proprie (bigliettazione integrata, servizi culturali, fundraising) ed eliminando la dipendenza passiva dai soli trasferimenti statali⁴².

⁴⁰In merito alla consistenza storico-architettonica di Casa Bernardini, si rimanda ai dati di catalogo delle pertinenze gestite in coordinamento con il complesso monumentale del Castello di Monselice (Veneto Edifici Monumentali S.r.l.). Per gli standard di accoglienza, si vedano i Livelli Uniformi di Qualità della Valorizzazione (LUQV) del Sistema Museale Nazionale.

⁴¹Sulle problematiche inerenti alla conservazione programmata dei monumenti esposti nel contesto euganeo, si rimanda a V. Vedovetto, *Ricerche archeologiche sul Colle della Rocca di Monselice*, cit.

⁴²Sulla necessità di modelli di business innovativi legati alla sostenibilità finanziaria, si veda A. Paterlini, *Sustainable archaeology for all in crisis ridden 21st century*, cit., p. 1.

- **Governance e Personale Qualificato:** Per soddisfare le Linee Guida del 2012, Monselice deve superare la frammentazione amministrativa che vede sovrapporsi competenze del Comune, della Regione Veneto proprietaria di parte del complesso della Rocca tramite la *Società Immobiliare Veneto Edifici Monumentali S.r.l.* (già Immobiliare Marco Polo S.r.l.) e della Soprintendenza. Il Parco esige una forma di governance definita – che nel Capitolo 4 proporrò nella forma di un Partenariato Pubblico-Privato – e la nomina di figure professionali certificate ex D.M. 244/2019, a partire da un Direttore del Parco dotato di competenze sia scientifiche sia manageriali⁴³.

La verifica dimostra che Monselice possiede tutti i requisiti oggettivi di carattere scientifico, monumentale e paesaggistico per richiedere lo status di Parco Archeologico. Le carenze riscontrate si concentrano esclusivamente nella sfera tecnico-gestionale e organizzativa: l'istituzione del Parco si configura pertanto come lo strumento giuridico necessario per colmare queste lacune, inserendo elementi chiave di accoglienza come il recupero funzionale di Casa Bernardini-Locanda Longobarda e trasformando un patrimonio latente in una struttura culturale efficiente, protetta e autosostenibile.

⁴³Cfr. D.M. 20 maggio 2019, n. 244 (*Regolamento concernente la procedura per l'istituzione di elenchi nazionali dei professionisti dei beni culturali*).

3.3 L'Analisi S.W.O.T. come strumento di pianificazione strategica applicato a Monselice

3.3.1 Inquadramento metodologico e campi di applicazione

L'analisi S.W.O.T. (acronimo di *Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*) costituisce una metodologia sistematica e uno strumento di marketing territoriale il cui obiettivo principale è facilitare l'elaborazione, il monitoraggio e la gestione di strategie d'intervento all'interno di realtà complesse. Nata storicamente per definire le strategie aziendali in ambito privatistico, questa tecnica si adatta perfettamente alla pianificazione di iniziative locali e alla programmazione di politiche integrate di sviluppo turistico sostenibile, consentendo ai decisori pubblici e privati di stabilire priorità oggettive sulla base di un'immagine a 360 gradi del sistema analizzato⁴⁴. Il grande pregio della metodologia S.W.O.T. risiede nella sua capacità di focalizzare l'attenzione sulle interrelazioni che connettono le componenti interne ed esterne di un territorio, superando le scelte basate su intuizioni empiriche attraverso uno schema analitico codificato. La procedura si articola in due macro-fasi complementari:

- **L'analisi endogena (Variabili Interne):** Comprende l'individuazione dei punti di **Forza** (*Strengths*), intesi come le aree di eccellenza e le risorse consolidate suscettibili di valorizzazione, e dei punti di **Debolezza** (*Weaknesses*), ovvero i fattori critici e strutturali che ostacolano lo sviluppo e che rappresentano i margini di miglioramento del sito. Entrambi i parametri possono essere classificati in fattori *hard* (solidi ed evidenti) e *soft* (caratteristiche latenti o immateriali che, se combinate, determinano il successo o il fallimento della strategia).
- **L'analisi esogena (Variabili Esterne):** Identifica le **Opportunità** (*Opportunities*), intese come i vantaggi futuri e le sinergie che il contesto normativo, economico o sociale offre e che la strategia deve saper capitalizzare allocando le risorse in modo flessibile. Parallelamente, mappa le **Minacce** (*Threats*), ossia gli eventi, i trend di

⁴⁴R. Perricone, M. A. Angileri, "L'analisi S.W.O.T. come strumento di pianificazione strategica", in *Documentazione metodologica per la pianificazione dei Parchi Naturali Regionali*, Ente Regionale Parco di Veio, pp. 1-2.

mercato o i conflitti istituzionali esterni che rischiano di danneggiare il sistema o provocarne il declino se non opportunamente monitorati e arginati.

All'interno del presente progetto di fattibilità per l'istituzione del Parco Archeologico di Monselice, l'analisi S.W.O.T. viene applicata con una funzione *ex-ante*. L'obiettivo strategico non è la mera elencazione dei fattori, bensì l'individuazione delle azioni programmatiche derivanti dall'incrocio delle variabili: promuovere i punti di forza per trasformarli in opportunità di sviluppo, e gestire le debolezze interne per impedire che le minacce esterne compromettano l'integrità patrimoniale e la sostenibilità del Colle della Rocca.

3.3.2 Matrice S.W.O.T. del Complesso della Rocca di Monselice

La seguente mappatura analizza il sistema territoriale della Rocca di Monselice, interconnettendo il patrimonio archeologico e i flussi turistici consolidati con la governance ripartita tra la Regione Veneto (mediante la società *Veneto Edifici Monumentali S.r.l.*), l'Amministrazione Comunale e l'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei. L'inserimento dei fattori logistici in quota evidenzia una netta polarizzazione tra l'efficienza dei servizi della pianura e le carenze della vetta, individuando in **Casa Bernardini-Locanda Longobarda** l'asse portante per la risoluzione sostenibile del sistema.

PUNTI DI FORZA (Fattori Interni Controllabili)

- **Solidità del Brand Monumentale (*Hard Strength*):** Presenza del Mastio Federiciano e del complesso della Rocca, beni storici iconici a livello regionale con flussi di visitatori già consolidati.
- **Pluristratificazione archeologica e scientifica:** Trent'anni di scavi editi dall'Università di Padova che certificano la presenza di evidenze uniche (necropoli longobarda, fortificazioni bizantine e carraresi).
- **Efficienza operativa del Castello:** Gestione specialistica dei servizi di bigliettazione e apertura del castello di Monselice affidata a *Veneto Edifici Monumentali S.r.l.*
- **Presenza di Casa Bernardini-Locanda Longobarda (*Soft Strength*):** Disponibilità di una struttura edilizia storica di origine rurale in posizione strategica lungo le pendici,

dotata di un'ottima volumetria e idonea a fungere da fulcro per i servizi di accoglienza in quota⁴⁵.

Integrazione paesaggistico-ambientale: Collocazione all'interno del perimetro tutelato dal Parco Regionale dei Colli Euganei.

PUNTI DI DEBOLEZZA (Fattori Interni Controllabili)

- **Grave carenza logistica in quota (*Hard Weakness*):** Totale assenza sulla sommità della Rocca di servizi minimi essenziali per il visitatore, quali bagni pubblici funzionanti, bar, punti di sosta commerciali o aree d'ombra attrezzate.
- **Frammentazione della governance:** Mancanza di un'unica autorità di gestione del Parco; sovrapposizione e parziale disallineamento tra Comune, Regione (*Veneto Edifici Monumentali S.r.l.*) ed Ente Parco Colli.
- **Fruizione disconnessa e parcellizzata:** Netto distacco tra il flusso turistico del Castello ai piedi del colle e la frequentazione delle aree archeologiche superiori, percepite come mete meramente escursionistiche o occasionali⁴⁶.
- **Assenza di un Business Plan unico (*Soft Weakness*):** Mancanza di un piano economico integrato per la redistribuzione dei proventi del Castello a beneficio della manutenzione programmata e dei servizi della vetta.

OPPORTUNITÀ (Fattori Esterni Favorevoli)

- **Rifunzionalizzazione sostenibile di Casa Bernardini (*Hard Opportunity*):** Possibilità di intercettare fondi europei (FESR) o regionali per il restauro bio-architettonico dell'edificio, istituendovi un *infopoint* d'alta quota, servizi igienici ecocompatibili e una caffetteria a servizio della Rocca.

⁴⁵Sull'importanza dei servizi minimi di accoglienza ex D.M. 18 aprile 2012, si rimanda a P. G. Gould, *Cultural Heritage Management and Community Governance*, cit., p. 168.

⁴⁶Sull'applicazione della S.W.O.T. finalizzata a tradurre la tutela in valorizzazione dialogica, cfr. E. Broccoli, "Siti Restarter", cit., pp. 135-138.

- **Mode Ili di Gestione Mix e Strumenti normativi:** Affidamento dei nuovi servizi di accoglienza e didattica a cooperative o soggetti privati tramite Partenariati Pubblico-Privati (PPP).
- **Transizione verso lo Slow Tourism:** Intercettazione dei nuovi trend macro-economici che prediligono itinerari culturali esperienziali integrati nella rete cicloturistica dei Colli Euganei.
- **Attivazione della comunità patrimoniale (*Soft Opportunity*):** Applicazione dei principi della Convenzione di Faro per il coinvolgimento delle associazioni locali nella co-creazione dell'offerta.

MINACCE (Fattori Esterni Sfavorevoli)

- **Pressioni speculative ed edilizie (*Hard Threat*):** Rischio di interventi urbanistici incompatibili nel comparto del pedemonte, come dimostrato dai tentativi di varianti comunali volti a consentire edificazioni commerciali (supermercati) a ridosso dei confini protetti, bloccati dall'Ente Parco⁴⁷.
- **Contrazione del tempo di permanenza e insoddisfazione:** Rischio che la persistente mancanza di bagni e punti di ristoro sulla vetta allontani i segmenti del turismo colto, riducendo la visita a un escursionismo veloce.
- **Vulnerabilità idrogeologica e degrado meteorico:** Mancanza di consolidamenti continui delle pareti trachitiche e delle strutture esposte, con conseguenti chiusure d'urgenza per motivi di sicurezza.
- **Consumo della risorsa (*Soft Threat*):** Rischio di appiattimento sul turismo di massa "mordi-e-fuggi", con conseguente alienazione della comunità residente.

⁴⁷In merito alla tutela del pedemonte da parte dell'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei, si rimanda alla cronaca territoriale del TGR Veneto (aprile 2026).

3.3.3 Tabella riassuntiva della S.W.O.T.

Categoria	Tipo di Parametro	Descrizione del Fattore	Impatto e Obiettivo Strategico
PUNTI DI FORZA <i>(Fattori Interni Controllabili)</i>	Hard Strength	Solidità del Brand Monumentale: Presenza del Mastio Federiciano e del complesso della Rocca con flussi già consolidati.	Fare leva sul richiamo consolidato dei monumenti principali.
	Hard Strength	Pluristratificazione archeologica e scientifica: Trent'anni di scavi editi (Università di Padova) con evidenze uniche (necropoli longobarda, fortificazioni).	Valorizzare la base scientifica per l'offerta culturale.
	Hard Strength	Efficienza operativa del Castello: Gestione specialistica dei servizi affidata a <i>Veneto Edifici Monumentali S.r.l.</i>	Mantenere gli standard di gestione dei servizi di base ai piedi del colle.
	Soft Strength	Presenza di Casa Bernardini: Struttura	Asse portante: da rifunzionalizzare

		storica rurale in posizione strategica lungo le pendici, con ottima volumetria.	come fulcro dei servizi di accoglienza in quota.
	Soft Strength	Integrazione paesaggistico- ambientale: Collocazione all'interno del perimetro tutelato dal Parco Regionale dei Colli Euganei.	Sfruttare la tutela ambientale per promuovere la sostenibilità del sito.
PUNTI DI DEBOLEZZA <i>(Fattori Interni Controllabili)</i>	Hard Weakness	Grave carenza logistica in quota: Totale assenza sulla sommità di servizi essenziali (bagni pubblici, bar, sosta, ombra).	Colmare con urgenza per evitare la polarizzazione pianura/vetta.
	Hard Weakness	Frammentazione della governance: Sovrapposizione e disallineamento tra Comune, Regione <i>(Veneto Edifici Monumentali S.r.l.)</i> ed Ente Parco.	Ricerca un'intesa o un'unica autorità di gestione coordinata.

	Hard Weakness	Fruizione disconnessa e parcellizzata: Netto distacco tra il flusso del Castello (a valle) e le aree archeologiche superiori (escursionismo).	Ricucire i due flussi in un percorso di visita unificato ed esperienziale.
	Soft Weakness	Assenza di un Business Plan unico: Mancanza di un piano economico integrato per redistribuire i proventi del Castello alla manutenzione della vetta.	Elaborare un piano economico integrato per garantire la sostenibilità finanziaria complessiva.
OPPORTUNITÀ <i>(Fattori Esterni Favorevoli)</i>	Hard Opportunity	Rifunzionalizzazione sostenibile di Casa Bernardini: Intercettazione di fondi europei (FESR) o regionali per restauro bio-architettonico.	Creare un infopoint d'alta quota, servizi ecocompatibili e caffetteria.
	Hard Opportunity	Modelli di Gestione Mix e Strumenti normativi: Affidamento di servizi	Snellire la gestione operativa dei nuovi servizi.

		e didattica a cooperative/privati tramite PPP (Partenariati Pubblico-Privati).	
	Hard Opportunity	Transizione verso lo Slow Tourism: Trend che prediligono itinerari culturali integrati nella rete cicloturistica dei Colli Euganei.	Intercettare flussi turistici di qualità, attenti alla sostenibilità.
	Soft Opportunity	Attivazione della comunità patrimoniale: Applicazione dei principi della Convenzione di Faro con il coinvolgimento delle associazioni locali.	Co-creare l'offerta culturale integrando la comunità residente.
MINACCE <i>(Fattori Esterni Sfavorevoli)</i>	Hard Threat	Pressioni speculative ed edilizie nel pedemonte: Tentativi di varianti comunali per edificazioni commerciali	Mantenere rigido il ruolo di blocco e tutela da parte dell'Ente Parco.

		(supermercati) a ridosso dei confini.	
	Hard Threat	Contrazione del tempo di permanenza e insoddisfazione: La persistente mancanza di servizi sulla vetta allontana il turismo colto.	Intervenire prima che il sito venga percepito come un mero escursionismo veloce.
	Hard Threat	Vulnerabilità idrogeologica e degrado meteorico: Mancanza di consolidamenti continui delle pareti trachitiche e delle strutture esposte.	Attuare piani di manutenzione preventiva per evitare chiusure d'urgenza.
	Soft Threat	Consumo della risorsa: Rischio di appiattimento sul turismo di massa "mordi-e-fuggi".	Evitare l'alienazione dei residenti puntando su un modello qualitativo ed esperienziale.

3.3.4 Sintesi strategica e azioni programmatiche

Dall'incrocio dei parametri della matrice SWOT emerge chiaramente come l'istituzione del Parco Archeologico rappresenti lo strumento normativo e organizzativo indispensabile per sanare la dicotomia tra l'efficienza monumentale della pianura e l'abbandono logistico della vetta. La preconditione fissata dalla metodologia di pianificazione strategica impone che il sistema persegua obiettivi strettamente congruenti con i propri punti di forza, evitando traguardi sovradimensionati.

A Monselice, la principale vulnerabilità non è di natura scientifica o attrattiva, bensì gestionale e infrastrutturale. Le **azioni programmatiche** prioritarie dovranno pertanto muoversi secondo due direttrici:

1. **Convertire le debolezze interne tramite le opportunità di contesto:** Utilizzare il potenziale strutturale di **Casa Bernardini-Locanda Longobarda** per colmare la debolezza legata alla mancanza di bagni e bar sulla Rocca. Il recupero dell'edificio, attuato mediante l'attivazione di un Partenariato Pubblico-Privato che affronterà nel Capitolo 4, permetterà di estendere in quota gli standard del Sistema Museale Nazionale (SMN), aumentando il tempo di permanenza sul colle e fidelizzando il pubblico del turismo lento.
2. **Impiegare i punti di forza endogeni per neutralizzare le minacce esogene:** Fare perno sul vincolo paesaggistico dell'*Ente Parco Colli Euganei* e sulla forza del brand gestito da *Veneto Edifici Monumentali S.r.l.* per costituire un perimetro di protezione speciale attorno al colle. Questo "scudo" giuridico e amministrativo permetterà di neutralizzare definitivamente le minacce di speculazione edilizia nel pedemonte (come i tentativi di varianti commerciali per i supermercati), impedendo la mercificazione del sito e salvaguardando l'integrità del paesaggio storico per le generazioni future.

CAPITOLO 4: Modelli di Gestione Mix (Pubblico-Privato)

4.1 Una governance complessa: il riparto di competenze sul polo di Monselice

La gestione del patrimonio culturale in Italia costituisce un campo di riflessione e di intervento caratterizzato da una spiccata complessità istituzionale, giuridica ed economica. Come evidenziato nell'evoluzione del cosiddetto "modello Italia", il Paese si distingue per la presenza di un patrimonio capillarmente distribuito sul territorio, in cui le evidenze archeologiche, i complessi monumentali e la matrice paesaggistica formano un tessuto unico e inscindibile dalla vita delle comunità locali⁴⁸. Tuttavia, uno dei principali ostacoli allo sviluppo di politiche di valorizzazione turistico-culturale efficaci ed equilibrate è rappresentato dalla marcata frammentazione amministrativa del territorio. La tendenza dei singoli Comuni ad agire come compartimenti stagni, guidati da logiche di campanilismo o da esigenze di bilancio di breve termine, ha storicamente generato un'offerta disorganica, inefficienze nella spesa pubblica e una sostanziale incapacità di posizionarsi in modo competitivo sui mercati nazionali e internazionali⁴⁹.

Per comprendere le radici di tale assetto nell'ambito del contesto veneto, è utile richiamare il concetto sociopolitico di *Path Dependency* (dipendenza dal percorso storico). La cultura di governo locale veneta, riconducibile alla matrice della cosiddetta "subcultura politica bianca", è tradizionalmente caratterizzata da una forte autoregolazione comunitaria, da una spiccata intraprendenza privata e da un diffuso e storico scetticismo nei confronti del centralismo statale. Se da un lato questo modello ha favorito una straordinaria vivacità micro-imprenditoriale, dall'altro ha alimentato una polverizzazione dei processi decisionali, rendendo complessa la costruzione di visioni strategiche sovra-comunali e consolidando la coesistenza e la sovrapposizione di competenze, regimi proprietari e poteri d'indirizzo attribuiti a una pluralità di soggetti pubblici e privati⁵⁰.

⁴⁸S. Settis, *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 35-36.

⁴⁹F. Donato, E. Gilli, "Un approccio 'multi-scala' per la gestione del patrimonio culturale italiano", *Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage* 2 (2011), pp. 197-225.

⁵⁰P. Messina (a cura di), *Culture politiche e governo del territorio. Modi di regolazione dello sviluppo locale*, Padova, Cleup, 2012, cap. 1, pp. 21-65.

Sul piano teorico e metodologico della gestione patrimoniale, la frammentazione amministrativa si sposa spesso con un approccio conservativo tradizionale di stampo "monumentocentrico" (*heritage-as-object*), che isola il bene dal suo contesto dinamico.

Come evidenziato dai recenti studi dell'*Archaeology of the contemporary past* e dai *Critical Heritage Studies*, il superamento dei limiti gestionali richiede un cambio di paradigma verso una concezione relazionale e dinamica del patrimonio (*heritage-as-process*). Il bene culturale non deve più essere recepito come un relitto statico da tutelare in modo isolato, bensì come un "dispositivo Restarter": un agente di trasformazione culturale, sociale ed economica capace di attivare il territorio nel presente⁵¹.

Nel dibattito contemporaneo sulla gestione dei beni comuni, Peter Gould individua nella *governance* policentrica la risposta chiave alle inefficienze delle gestioni monocratiche o rigidamente centralizzate. Secondo l'autore, i siti archeologici complessi non possono essere utilmente governati attraverso un approccio verticistico e unidirezionale, né abbandonati a logiche di gestione parcellizzata; al contrario, essi richiedono l'attivazione di reti istituzionali flessibili, capaci di distribuire le responsabilità gestionali su livelli vicini al territorio, garantendo la sostenibilità economica dei servizi senza mai smarrire la funzione sociale e pubblica del bene⁵². Negli ultimi due decenni, la Regione Veneto ha cercato di ricomporre questo quadro frammentato attraverso l'adozione di diversi strumenti di programmazione concertata. Un primo snodo importante è rappresentato dalle Intese Programmatiche d'Area (IPA), introdotte dalla Legge Regionale 35/2001 e aggiornate con la Legge Regionale 2/2020, concepite quali sedi privilegiati per la pianificazione strategica e infrastrutturale su scala territoriale omogenea. A queste si affiancano i Gruppi di Azione Locale (GAL), operanti nell'ambito dell'approccio europeo LEADER e del fondo FEASR per incentivare la rigenerazione sostenibile e lo sviluppo integrato delle zone rurali. Infine, sul fronte strettamente turistico, la legge quadro regionale (L.R. 11/2013, art. 9) ha istituito le Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD), con l'obiettivo di coordinare i Sistemi Turistici Tematici e strutturare l'operatività delle singole *Destination Management Organization* (DMO) a livello locale.

⁵¹E. Broccoli, "Siti Restarter: i 'superpoteri' dei siti archeologici e come attivarli", *RESTART* 13 (2024), pp. 131-150.

⁵²P. G. Gould, *Cultural Heritage Management and Community Governance. Essential Economics for Heritage*, Cambridge, Cambridge University Press, 2025, pp. 134, 171.

Sebbene ciascuno di tali strumenti risponda a finalità condivisibili, la loro sovrabbondanza nel medesimo ambito geografico ha finito per generare una proliferazione di competenze e un'incoerenza istituzionale. Le criticità gestionali di questo assetto emergono in modo netto soprattutto nelle forme di cooperazione informale basate sulla figura del "Comune Capofila", dove le rigidità del diritto amministrativo e i vincoli di bilancio degli enti locali ostacolano la flessibilità organizzativa e commerciale imposta dal mercato turistico e culturale contemporaneo.

Il polo archeologico e monumentale del Colle della Rocca di Monselice rappresenta un caso emblematico di questa stratificazione gestionale, mostrando chiaramente i limiti della frammentazione amministrativa e, al contempo, l'urgenza di approdare a un modello di governo integrato. Sul perimetro del Colle insistono infatti quattro principali attori pubblici e istituzionali, ciascuno portatore di ruoli, competenze e prerogative differenti:

- **La Regione Veneto**, tramite la propria società in-house Veneto Edifici Monumentali S.r.l. (già Immobiliare Marco Polo S.r.l.), detiene la proprietà e la gestione operativa del Complesso Monumentale del Castello di Monselice, situato ai piedi del colle e comprensivo della Rocca e dei relativi siti. Il Castello (noto anche come Castello Cini) rappresenta il principale polo di attrazione e accoglienza dell'area, garantendo elevati standard nei servizi di biglietteria, fruizione e promozione.
- **Il Comune di Monselice**, a cui spettano la pianificazione urbanistica, la gestione della viabilità e delle infrastrutture di accesso sul pedemonte, nonché la rappresentanza diretta delle istanze sociali, civiche e culturali della comunità residente.
- **Il Ministero della Cultura (MiC)**, che tramite la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) competente esercita la potestà statale esclusiva in materia di tutela e ricerca scientifica, ai sensi dell'Articolo 9 e dell'Articolo 117 della Costituzione e del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004).
- **L'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei**, garante del vincolo ambientale e paesaggistico sull'intero cono vulcanico della Rocca, la cui azione risulta fondamentale per preservare l'integrità del contesto naturale e bloccare eventuali pressioni speculative o edificatorie incompatibili nel comparto pedemontano.

A fronte di questa articolazione istituzionale, la criticità principale che penalizza il Colle della Rocca risiede nella mancanza di una convergenza unificata tra le politiche del pedemonte e quelle della vetta. Ne deriva una profonda dicotomia gestionale e fruitiva. Come osservato nelle analisi sul *New Public Management* applicato ai beni culturali, la tendenza a gestire le singole unità patrimoniali come nodi isolati ("micro-livello") impedisce la creazione di visioni d'insieme a livello territoriale ("meso-livello")⁵³. A Monselice, ciò si traduce in un evidente squilibrio: mentre la pianura e il Castello beneficiano dell'efficienza organizzativa e delle risorse della società regionale, le aree archeologiche superiori — dalle cinte murarie alle necropoli longobarde, sino all'imponente Mastio Federiciano sommitale — soffrono di una fruizione discontinua, episodica e priva di servizi minimi di accoglienza (bagni pubblici, punti di ristoro, aree di sosta attrezzate).

L'assenza di un modello di *governance* condiviso impedisce inoltre l'attivazione di meccanismi di perequazione finanziaria, ossia la possibilità di redistribuire una quota dei proventi generati dai flussi turistici del Castello di valle per sostenere i costi di manutenzione programmata, pulizia e comunicazione scientifica della vetta⁵⁴.

Il superamento di tali limiti impone il passaggio definitivo a una *Network Governance* coordinata. In questa prospettiva, la frammentazione non si combatte con l'inutile azzeramento degli enti preesistenti, bensì costruendo un'architettura di rete chiara e ben strutturata: gli enti pubblici (Regione, Comune, Soprintendenza, Ente Parco) mantengono l'indirizzo politico, la tutela e il controllo; i soggetti d'area (IPA, GAL) agiscono come incubatori dell'offerta rurale, ambientale e culturale; mentre il Soggetto Gestore / DMO (nella forma di un Partenariato Pubblico-Privato o di una Fondazione di Partecipazione) assume la gestione operativa, la commercializzazione e la cura della destinazione.

In quest'ottica, la trasformazione del sito in un Parco Archeologico ex D.M. 18 aprile 2012 costituisce lo strumento giuridico e amministrativo indispensabile per ricucire la frattura tra pianura e vetta. Solo all'interno di questo quadro di *Network Governance* sarà possibile gettare

⁵³F. Donato, E. Gilli, "Un approccio 'multi-scala' per la gestione del patrimonio culturale italiano", cit., pp. 209-210.

⁵⁴P. G. Gould, *Cultural Heritage Management and Community Governance*, cit., p. 168

le basi per la successiva esternalizzazione dei servizi e la rifunzionalizzazione degli spazi chiave in quota (come Casa Bernardini-locanda longobarda), trasformando la complessità istituzionale veneta da fattore di ostacolo a risorsa di sistema per lo sviluppo sostenibile del territorio.

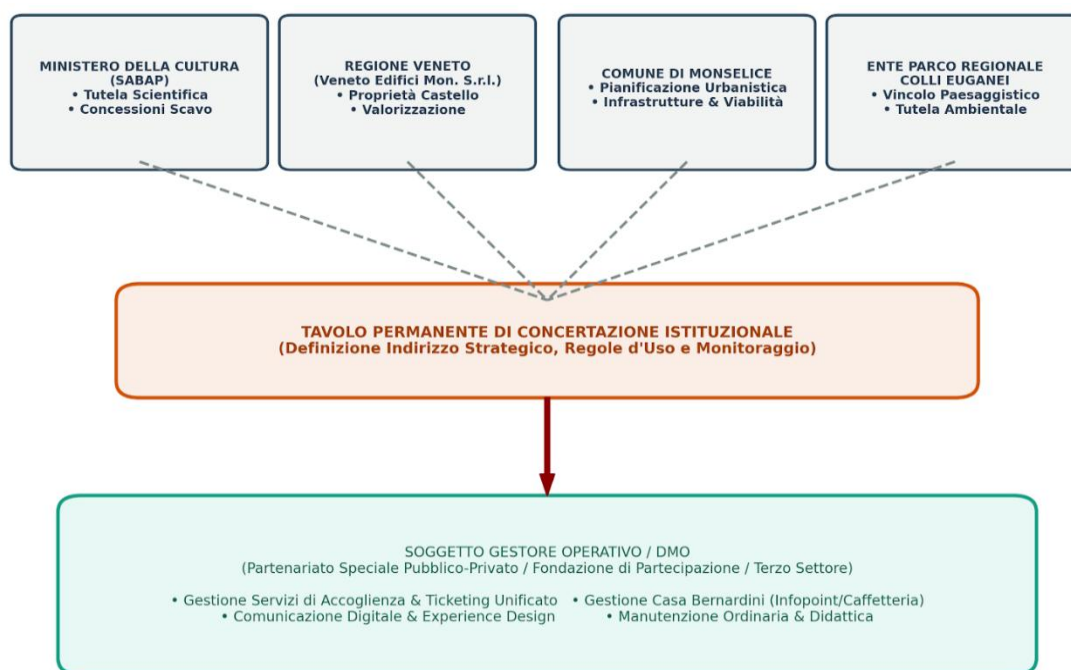


Fig. 6 – Architettura di Network Governance proposta per il Parco Archeologico della Rocca (Fonte: Elaborazione dell'Autore).

4.2 L'evoluzione del rapporto Pubblico-Privato: dalla tutela statalista ai nuovi modelli di Partenariato

Per comprendere la fattibilità e la sostenibilità di un modello di gestione mista per il Parco Archeologico di Monselice, è indispensabile ricostruire l'evoluzione storica e normativa che ha segnato il rapporto tra la sfera pubblica e l'iniziativa privata all'interno del sistema culturale italiano. Storicamente, l'atteggiamento delle istituzioni e della dottrina verso il ruolo

del privato si è mosso lungo un pendolo ideologico e normativo: da una visione rigidamente statalista e conservativa, che considerava la presenza del privato come un'ingerenza incompatibile con la tutela, a un'apertura progressiva e talvolta acritica verso logiche aziendali, sino ad approdare alla consapevolezza contemporanea della sussidiarietà e del partenariato.

4.2.1 Dalla concezione statalista della tutela alla svolta della Legge Ronchey

Per oltre mezzo secolo, il sistema dei beni culturali in Italia è stato regolato dalla storica **Legge Bottai (L. 1089/1939)**, fondata sul principio di una tutela vincolistica ed esclusiva da parte dello Stato. In questo assetto, il bene culturale veniva concepito prevalentemente come un giacimento statico ed erudito, da proteggere dalla mercificazione e dal consumo di massa. Come emerge dagli studi sul tema, la nascita del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali nel 1974, guidato da Giovanni Spadolini, segnò il primo passo verso il riconoscimento del valore economico indiretto del patrimonio; ciononostante, le dinamiche operative rimasero legate a un modello burocratico di stampo weberiano.

In tale contesto burocratico, la gestione si fondava sul presupposto di un ambiente economico e finanziario stabile, sostenuto da trasferimenti statali regolari pronti a ripianare i disavanzi delle amministrazioni. Tuttavia, nei primi anni Novanta, la grave crisi finanziaria, politica e istituzionale della Pubblica Amministrazione italiana mostrò l'insostenibilità di un approccio rigido, incapace di rispondere alle mutate domande di fruizione culturale e ai vincoli di bilancio.

La prima reale svolta legislativa si attuò con il **D.L. 433/1992, convertito nella Legge 14 gennaio 1993, n. 4 (Legge Ronchey)**. Questa norma introdusse per la prima volta nell'ordinamento italiano l'intervento dei soggetti privati nella gestione dei servizi di accoglienza e fruizione dei luoghi della cultura statali. La legge formalizzò la concessione a terzi dei cosiddetti «**servizi aggiuntivi**» — tra cui l'editoria, la gestione dei bookshop, la caffetteria, la ristorazione, la biglietteria e il guardaroba — con l'obiettivo di elevare la qualità dell'esperienza di visita e sollevare l'amministrazione pubblica da mansioni commerciali, destinando almeno il 50% dei canoni di concessione alle soprintendenze per le attività di conservazione⁵⁵.

⁵⁵Legge 14 gennaio 1993, n. 4, *Conversione in legge del D.L. 433/1992 (Legge Ronchey)*.

Negli anni successivi, il D.L. 41/1995 (Legge Paolucci) e il D.M. 139/1997 ampliarono in modo significativo il raggio d'azione della precedente Legge Ronchey (L. 4/1993): se quest'ultima consentiva di affidare a soggetti privati principalmente i servizi di accoglienza basilari, le norme successive estesero progressivamente l'ambito dell'affidamento a terzi. L'apporto dei privati passò così a comprendere non solo attività editoriali, visite guidate e la coproduzione di mostre temporanee, ma anche funzioni prettamente educative e operative come i servizi didattici, la pulizia e la vigilanza. Tuttavia, questa accelerazione verso il mercato avvenne in assenza di una chiara demarcazione teorica tra i compiti inalienabili dello Stato e le attività esternalizzabili, generando forti resistenze nell'amministrazione e alimentando il timore di una progressiva sottomissione del patrimonio pubblico a logiche di mero profitto aziendale.

4.2.2 La scissione tra Tutela e Valorizzazione nel Codice dei Beni Culturali

Il quadro normativo ha trovato una sistemazione organica con l'entrata in vigore del **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)**, emanato a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione (2001). Il Codice ha recepito e formalizzato la distinzione ontologica e funzionale tra due momenti essenziali dell'azione patrimoniale:

- **La Tutela (Art. 3):** definita come l'insieme delle funzioni dirette a individuare, proteggere e conservare il patrimonio culturale per fini di pubblica fruizione. Ai sensi dell'Articolo 117 della Costituzione, la tutela costituisce una potestà legislativa ed esecutiva **esclusiva dello Stato**, esercitata dal Ministero e dalle Soprintendenze, e non è in alcun modo delegabile o cedibile a privati.
- **La Valorizzazione (Art. 6):** definita come l'esercizio delle funzioni dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio e ad assicurare le migliori condizioni di fruizione e utilizzazione pubblica. La valorizzazione è materia di legislazione concorrente tra Stato e Regioni ed è **aperta all'iniziativa dei soggetti privati**, sia profit che non-profit, sulla base del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale (Art. 118 Cost.).

All'**Articolo 115**, il Codice distingue chiaramente le due modalità istituzionali di gestione della valorizzazione di beni pubblici: la **gestione diretta**, effettuata per il tramite di strutture interne

alle amministrazioni dotate di autonomia organizzativa e contabile; e la **gestione indiretta**, attuata mediante la concessione a terzi o attraverso forme societarie e partenariati.

Tuttavia, come rilevano Donato e Gilli, il Codice del 2004, pur introducendo importanti elementi di chiarificazione, ha mantenuto un'impostazione largamente incentrata sulla gestione del bene singolo (*livello micro*), senza strutturare adeguatamente gli strumenti di cooperazione territoriale (*livello meso*)⁵⁶. Un'ulteriore svolta verso l'attrazione di capitali privati si è avuta con il D.L. 83/2014 (**Riforma Franceschini**), che ha introdotto l'**ArtBonus** (un credito d'imposta del 65% per le erogazioni liberali a favore dei beni pubblici), stimolando forme di mecenatismo imprenditoriale e civico⁵⁷.

4.2.3 La prospettiva economico-istituzionale di Peter Gould: risorse comuni e governance comunitaria

La ricostruzione storica della normativa italiana trova un decisivo completamento nell'analisi economico-istituzionale sviluppata da Peter Gould. Il ricercatore affronta tali tematiche in modo sistematico nella sua monografia *Essential Economics for Heritage* (2025) — in particolare nei capitoli dedicati ai fallimenti di mercato e alla governance del patrimonio — e, per il contesto italiano, nel saggio condotto con Anna Paterlini sui parchi della Val di Cornia (*Governing Community-Based Heritage Tourism Clusters*, 2017). Lo studioso analizza in modo critico i limiti delle due posizioni estreme che hanno storicamente caratterizzato il dibattito nazionale: da un lato, l'illusione che i soli finanziamenti statali possano garantire tutela, manutenzione e fruizione di un patrimonio immenso; dall'altro, la retorica neoliberista secondo cui la privatizzazione e la commercializzazione rappresenterebbero la panacea per ogni inefficienza gestionale. Ricollegandosi agli studi del Premio Nobel Elinor Ostrom sui beni collettivi (*common-pool resources*), l'autore dimostra che il patrimonio archeologico e culturale non dev'essere assimilato a una merce di consumo orientata al profitto, né a un deposito inerte affidato esclusivamente alla tutela di una burocrazia distante. Al contrario, esso costituisce un bene comune la cui sopravvivenza e valorizzazione

⁵⁶F. Donato, E. Gilli, "Un approccio 'multi-scala' per la gestione del patrimonio culturale italiano", cit., pp. 197-225.

⁵⁷Decreto-Legge 31 maggio 2014, n. 83, *Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo*, convertito con modificazioni dalla Legge 29 luglio 2014, n. 106.

dipendono dalla capacità degli attori locali — istituzioni, imprese territoriali e comunità patrimoniali — di strutturare modelli di governance sostenibili nel lungo periodo⁵⁸. In quest'ottica, viene evidenziata l'importanza cruciale della sostenibilità finanziaria primaria: un sito culturale non può generare un reale valore sociale o educativo se privo di una gestione capace di coprire i costi di manutenzione programmata, d'esercizio e del personale qualificato. L'analisi individua tre direttrici fondamentali attraverso cui l'integrazione del settore privato e del Terzo Settore può garantire tale sostenibilità e generare valore diffuso:

- **Il coinvolgimento del Terzo Settore e delle Imprese Sociali:** il richiamo a esperienze internazionali (come il *Maya Centre Women's Group* in Belize e gli Ecomusei europei) e a virtuosi modelli italiani (tra cui il sistema dei Parchi della Val di Cornia) dimostra come le organizzazioni non profit ad alta capacità imprenditoriale sappiano gestire accoglienza, ristorazione, didattica e artigianato con maggiore flessibilità rispetto alla Pubblica Amministrazione, reinvestendo i margini a vantaggio delle comunità locali⁵⁹.
- **Le forme speciali di Partenariato Pubblico-Privato (PPP):** la trasparenza e le garanzie giuridiche offerte da una solida cornice istituzionale pubblica rappresentano il presupposto indispensabile per attrarre investimenti e mecenatismo. Gli attori privati sono infatti incentivati ad apportare capitali e competenze gestionali qualora il quadro normativo (attraverso concessioni pluriennali o partenariati speciali ex D.Lgs. 36/2023) assicuri tempi certi di ammortamento e un idoneo ritorno reputazionale⁶⁰.
- **La Governance Policentrica e Partecipata:** in linea con i principi definiti dalla Convenzione di Faro (2005), si evidenzia come la partecipazione attiva dei residenti e

⁵⁸Cfr Per un'analisi approfondita della teorizzazione dei beni culturali come risorse collettive (*common-pool resources*) e dei modelli gestionali comunitari, cfr. P.G. Gould, *Essential Economics for Heritage*, UCL Press, London 2025, pp. 69-82 (Cap. 5, *Market Failure and Heritage*) e pp. 165-184 (Cap. 10, *Governing Heritage*). Sull'applicazione della governance policentrica dei beni archeologici e sul modello integrato dei parchi territoriali nel contesto italiano, si veda P.G. Gould, A. Paterlini, *Governing Community-Based Heritage Tourism Clusters: I Parchi della Val di Cornia, Tuscany*, in P.G. Gould, K.A. Pyburn (a cura di), *Collision or Collaboration: Archaeology Encounters Economic Development*, Springer International Publishing, Cham 2017, pp. 137-160 (Cap.10).

⁵⁹P. G. Gould, *Cultural Heritage Management and Community Governance*, cit., pp. 229-230.

⁶⁰D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, *Codice dei contratti pubblici*.

dell'associazionismo locale nella definizione delle regole d'uso del bene prevenga sia il degrado da abbandono, sia i rischi di mercificazione ed eccessiva pressione turistica (*overtourism*), salvaguardando l'identità del territorio⁶¹.

4.2.4 Sintesi strategica per il Parco Archeologico di Monselice

Applicando le evidenze storiche analizzate dagli studiosi italiani e il quadro teorico di Gould (2025) al polo della Rocca di Monselice, appare evidente che il superamento delle attuali criticità gestionali non possa avvenire attraverso modelli obsoleti o rigidi. La gestione del Parco non deve basarsi su una semplice concessione commerciale a scopo estrattivo (vecchio modello dei "servizi aggiuntivi" ex Legge Ronchey), né su una gestione in economia diretta da parte del Comune o della Regione, ostacolata dai vincoli di bilancio e di personale. La soluzione risiede nell'attivazione di un **Partenariato Speciale Pubblico-Privato (PSPP)** o in una **Fondazione di Partecipazione**: un'architettura di rete in cui la tutela scientifica resta rigidamente in capo allo Stato (SABAP) e la regia strategica agli enti locali (Regione, Comune, Ente Parco), mentre la gestione operativa, l'accoglienza, la rifunzionalizzazione degli spazi chiave (Casa Bernardini-Locanda Longobarda) e la commercializzazione della destinazione vengono affidate a un soggetto gestore privato o del Terzo Settore. Tale modello consente di conciliare la ricerca scientifica, l'accessibilità sociale e la redditività economica, trasformando il Parco della Rocca in un'infrastruttura culturale sostenibile e duratura nel tempo.

4.3 Esempi di successo: Confronto con modelli di gestione

L'analisi comparativa dei modelli di gestione (*benchmarking*) costituisce un passaggio metodologico fondamentale per testare la concretezza dei modelli teorici e guidare la strutturazione del Parco Archeologico della Rocca di Monselice. Il confronto con esperienze consolidate, sia sul piano nazionale sia su quello internazionale, permette di osservare come diverse architetture istituzionali abbiano affrontato e risolto il problema della frammentazione

⁶¹P. G. Gould, *Cultural Heritage Management and Community Governance*, cit., pp. 175-177.

amministrativa, integrando l'efficienza economico-aziendale con la tutela scientifica e la partecipazione delle comunità locali (Gould 2025, pp. 171-173)⁶².

4.3.1 Il sistema dei Parchi della Val di Cornia: l'efficienza della gestione di rete a livello meso

Tra le esperienze italiane di maggiore rilevanza spicca il modello dei Parchi della Val di Cornia, in Toscana, spesso richiamato nella letteratura economico-aziendale come uno dei primi e più riusciti tentativi di superare la logica del sito isolato (*heritage-as-object*) in favore di una gestione sistemica (*heritage-as-process*)⁶³.

La governance del sistema è affidata a una società a capitale pubblico prevalente (*Parchi Val di Cornia S.p.A.*), costituita dai Comuni del comprensorio per gestire in modo unificato parchi archeologici di primaria importanza (come il Parco Archeologico di Baratti e Populonia e il Parco Minerario di San Silvestro), aree naturali e musei civici⁶⁴.

Applicato al contesto di Monselice, questo modello offre tre grandi vantaggi competitivi: in primo luogo, genera economie di scala e di scopo, poiché la concentrazione di servizi chiave (marketing, ticketing, booking e direzione scientifica) in un'unica struttura abbatte costi altrimenti insostenibili per i singoli enti locali⁶⁵. In secondo luogo, attiva meccanismi di perequazione finanziaria: i ricavi dei siti a più alto valore turistico-commerciale vanno a sostenere la tutela e la fruizione delle aree archeologiche minori o più fragili⁶⁶. Infine, sfrutta la flessibilità gestionale del diritto privato, garantendo la prontezza operativa necessaria per cogliere le opportunità di mercato, oltrepassando i tradizionali vincoli burocratici dei bilanci comunali.

⁶²P. G. Gould, *Cultural Heritage Management and Community Governance*, cit., pp. 168-173.

⁶³F. Donato, E. Gilli, "Un approccio 'multi-scala' per la gestione del patrimonio culturale italiano", cit., pp. 197-225.

⁶⁴Provincia di Modena, *Un convegno su riutilizzo e gestione dei castelli: Il castello di Vignola come modello di gestione*, Comunicato stampa, 30 settembre 2003.

⁶⁵P. G. Gould, *Empowering Communities through Archaeology and Heritage: The Role of Local Governance in Economic Development*, Londra, Bloomsbury Academic, 2018, pp. 182-185.

⁶⁶P. G. Gould, *Cultural Heritage Management and Community Governance*, cit., pp. 229-230.

4.3.2 Il Partenariato Pubblico-Privato della Rocca di Vignola: il ruolo delle Fondazioni

Un ulteriore caso di studio significativo per i complessi monumentali e fortificati della Pianura Padana è rappresentato dalla Rocca di Vignola, in Emilia-Romagna. La gestione del complesso si fonda su un modello di Partenariato Pubblico-Privato in cui una Fondazione di origine bancaria (Fondazione di Vignola) agisce da partner privato e finanziatore principale, cooperando strettamente con gli enti pubblici territoriali⁶⁷. Attraverso una convenzione di lungo periodo, la Fondazione ha sostenuto gli ingenti costi di restauro, allestimento multimediale e manutenzione programmata della rocca, garantendone la fruizione pubblica gratuita. Il caso dimostra come l'integrazione di risorse private no-profit consenta non solo di garantire la sostenibilità finanziaria ordinaria del bene, ma anche di trasformare il monumento in un catalizzatore per eventi culturali di respiro regionale e in un volano per la promozione enogastronomica dell'intero distretto.

4.3.3 La gestione comunitaria nel panorama internazionale: il Maya Centre Women's Group (Belize)

Nel suo studio sui modelli globali di gestione patrimoniale (*Empowering Communities through Archaeology and Heritage*), Peter Gould analizza casi studio internazionali in cui l'efficienza economica si sposa con la *community governance*, smantellando il mito secondo cui l'unica alternativa alla gestione pubblica diretta sia la concessione speculativa a soggetti privati a scopo di lucro estranei al territorio⁶⁸.

Un esempio emblematico è rappresentato dal *Maya Centre Women's Group* in Belize, una struttura nata per gestire i servizi di accoglienza, ristorazione, vendita di artigianato e accompagnamento didattico legati a un importante sito archeologico locale. Invece di cedere i servizi aggiuntivi a grandi concessionari esterni, la comunità indigena locale ha costituito

⁶⁷E. Broccoli et al., "Restart Café: un ponte tra patrimonio e partecipazione", in *Atti del Convegno CHANGES*, Roma, 2025.

⁶⁸E. Broccoli, "Siti Restarter: i 'superpoteri' dei siti archeologici e come attivarli", in E. Broccoli (a cura di), *RESTART*, Firenze, Firenze University Press, 2025, pp. 131-144.

un'organizzazione gestita direttamente dalle donne del villaggio. Questo modello ha dimostrato che una struttura no-profit radicata nella comunità sa erogare servizi di alta qualità, reinvestendo integralmente i profitti economici all'interno del tessuto sociale locale (finanziando la scuola del villaggio, la tutela ambientale e la sanità), trasformando il sito archeologico in un fattore di emancipazione ed *empowerment*⁶⁹.

4.3.4 I casi studio del Progetto RESTART: l'attivazione dei "Siti Restarter" in contesti marginali

La ricerca condotta da **Elisa Broccoli (2025)** nell'ambito del progetto *RESTART* in Toscana offre un campionario metodologico e applicativo di grande interesse per le aree archeologiche collinari e interne. Attraverso l'integrazione della *Deep Cities Toolbox* (che combina strumenti di indagine *online* e *offline*) e l'applicazione dei **RESTART Café**—dispositivi dialogici e partecipativi ispirati alla metodologia del *World Café*—, lo studio dimostra come la mappatura dei valori sociali (*social values*) possa trasformare contesti archeologici degradati, marginali o poco visibili in autentici **"Siti Restarter"**⁷⁰. Il "Sito Restarter" non costituisce una categoria monumentale o formale predefinita, bensì l'esito di un processo relazionale fondato sull'interazione tra luoghi, persone e significati, in grado di innescare processi multidimensionali di rigenerazione culturale, sociale ed economica⁷¹.

⁶⁹E. Broccoli, "Siti Restarter", cit., pp. 138-143.

⁷⁰Il *RESTART Café* rappresenta un'adattamento partecipativo orientato al patrimonio culturale della metodologia del *World Café*, fondato sull'uso di carte tematiche e mappe dialogiche per co-costruire strategie gestionali con gli *stakeholder* locali (cfr. E. Broccoli *et al.*, *Restart Café: un ponte tra patrimonio e partecipazione*, in *Atti del Convegno CHANGES*, Roma, 2025).

⁷¹Per una trattazione esaustiva della metodologia adottata dal progetto RESTART e della *Deep Cities Toolbox* applicata all'analisi del patrimonio diffuso e marginale, si veda E. Broccoli, *Siti Restarter: i 'superpoteri' dei siti archeologici e come attivarli*, in E. Broccoli (a cura di), *RESTART*, Firenze, Firenze University Press, 2025, pp. 131-144, DOI: 10.36153/RESTART.13.

Caso studio (Sito Restarter)	Tipologia di sito e contesto	Dinamiche di attrazione e pratiche di valorizzazione	Valori sociali e impatto territoriale
Vitozza <i>(San Quirico di Sorano, GR)</i>	Insediamiento rupestre (preistorico e medievale) con oltre 200 grotte.	Attivismo civico informale e associazione " <i>Custodi delle Vie Cave</i> ". Proposte di fruizione orientate al <i>wellbeing</i> e alla natura.	Il sito è vissuto come "estensione della casa" e centro storico ideale; forte continuità affettiva e co-gestione dal basso.
Rocca di San Martino <i>(Bruscoli, Firenzuola, FI)</i>	Complesso fortificato medievale in stato di rudere.	Sinergia istituzionale (UniFI, Soprintendenza, Comune) e Gruppo Archeologico locale. Integrazione nella rete dei cammini (<i>Via degli Dei</i>).	L'indagine archeologica diventa un "laboratorio di didattica permanente" e stimola orgoglio locale, narrazione condivisa e microeconomia.
Castellum Aquarum <i>(Poggio Murella, AR)</i>	Cisterna monumentale d'epoca romana in opus reticulatum.	Fruizione informale, tour virtuale (DIDA-UniFI) e proposte di parchi archeologici o "picnic culturali" dal basso.	Forte <i>place attachment</i> e senso di meraviglia; la frustrazione per l'abbandono si trasforma in richiesta di partenariati civico-istituzionali.
Lago degli Idoli <i>(Monte Falterona, Stia, AR)</i>	Santuario naturale ed ex stipe votiva etrusca (Parco Foreste Casentinesi).	Turismo lento ed escursionistico; iniziative per la ricucitura simbolica tra il sito e la comunità locale.	Elaborazione della "diaspora dei reperti" (esposti altrove); forte valore identitario, spirituale e di tutela paesaggistica.

4.3.5 Sintesi comparativa e insegnamenti per la Rocca di Monselice

Il confronto con questi contesti evidenzia alcune lezioni fondamentali da tradurre nel piano d'azione per il Colle della Rocca di Monselice:

Modello di Gestione	Caso di Studio	Meccanismo Chiave	Lezione per Monselice
Gestione di Rete Pubblico-Privata <i>(Livello Meso)</i>	Parchi della Val di Cornia <i>(Toscana)</i>	Società di gestione unica, biglietto integrato, perequazione dei proventi.	Unificare la gestione del Castello a valle con le aree archeologiche della vetta tramite un'unica regia.
Partenariato Fondazionale	. Castello di Vignola <i>(Emilia-Romagna)</i>	Apporto di capitale privato no-profit per restauro, allestimenti e manutenzione.	Attrarre fondazioni bancarie e mecenati locali tramite <i>ArtBonus</i> per finanziare i cantieri della vetta.
Community Governance & Impresa Sociale	Maya Centre <i>(Belize)</i>	Servizi al visitatore affidati a strutture trasparenti della comunità locale (Gould 2018).	Coinvolgere cooperative sociali e imprese di comunità locali nella gestione dei servizi di accoglienza e didattica.
Partecipazione e Valori Sociali <i>(Siti Restarter)</i>	Vitozza, Bruscoli <i>(RESTART Toscana)</i>	Co-progettazione dal basso, integrazione con i cammini e fruizione lenta (Broccoli 2025).	Rifunzionalizzare Casa Bernardini (tramite PSPP) come hub di quota per il turismo lento e la didattica.

L'analisi comparativa conferma che il polo della Rocca di Monselice possiede tutte le caratteristiche per superare una paralisi gestionale. Adottare una *Network Governance* coordinata — recependo la lezione della Val di Cornia per il livello meso e gli insegnamenti di Gould e Broccoli per l'attivazione della comunità a livello micro — permetterà di trasformare il Colle in un autentico **Sito Restarter**: una risorsa comune capace di garantire tutela scientifica, sostenibilità finanziaria e sviluppo sociale per l'intero territorio dei Colli Euganei.

Capitolo 5: Strategie di Sostenibilità, Indicatori e Valorizzazione Digitale

5.1 Quadro metodologico degli indicatori applicato al sistema turistico-culturale di Monselice

L'istituzione del Parco Archeologico della Rocca di Monselice e la conseguente applicazione dei principi di sostenibilità al sistema turistico locale richiedono una lettura integrata che sappia connettere il patrimonio monumentale e urbano del centro storico — rappresentato dal Castello di Ca' Marcello, dal Santuario delle Sette Chiese e degli altri luoghi di culto — con la più ampia matrice ecologica del Parco Regionale dei Colli Euganei e con le strutture archeologiche in quota, quali le cinte murarie, la necropoli altomedievale della chiesa di Santa Giustina, gli edifici romanici e il Mastio Federiciano.

In questo scenario, il sistema europeo di indicatori **ETIS** (*European Tourism Indicator System*) offre una solida base metodologica per strutturare il monitoraggio della destinazione⁷², pur evidenziando le complessità applicative e i limiti di capacità di assorbimento informativo (*absorptive capacity*) da parte degli enti locali. Nella dimensione della **gestione della destinazione**, emerge l'esigenza prioritaria di far dialogare e coordinare le strategie del Comune di Monselice con la programmazione dell'Ente Parco e dell'Organizzazione di Gestione della Destinazione (*OGD*) *Thermae e Colli Euganei*⁷³.

Sul piano dell'**analisi economica e dei flussi**, la criticità principale è rappresentata dall'elevata incidenza dell'escursionismo giornaliero e rapido, legato alla vicinanza con Padova e con il bacino termale di Abano e Montegrotto⁷⁴. Questo fenomeno genera un alto tasso di frequenza con tempi di permanenza ridotti e una forte concentrazione della pressione turistica nei fine settimana primaverili ed autunnali.

Tale dinamica si riflette direttamente sulla **dimensione socio-culturale**: la pressione

⁷²European Commission, *The European Tourism Indicator System: ETIS toolkit for sustainable destination management*, Lussemburgo, Publications Office of the European Union, 2016, pp. 12-28.

⁷³G. Miller, A. Torres-Delgado, "Sustainability indicators for tourism destination management: Assessing the effectiveness of ETIS", *Journal of Sustainable Tourism* 31:4 (2023), pp. 891-908.

⁷⁴Regione del Veneto - U.O. Sistema Statistico Regionale, *Movimento turistico nel Veneto: consultazioni per località di provenienza dei turisti*, banca dati online (consultato il 3 agosto 2026).

antropica tende a saturare l'asse monumentale di Via del Santuario e la salita al colle, creando potenziali elementi di conflitto con la vivibilità dei residenti e compromettendo la conservazione degli spazi urbani di pregio. Inframmezzata a queste sfide vi è la gestione dell'**impatto ambientale**, legata allo smaltimento dei rifiuti nei periodi di picco e all'impronta di carbonio della mobilità d'accesso, tuttora fortemente sbilanciata sul trasporto privato su gomma a scapito dell'interscambio ferrovia-strada garantito dalla stazione cittadina. Per superare la frammentazione dei dati e costruire una visione davvero organica, risulta decisivo adottare il framework internazionale **SF-MST** (*Statistical Framework for Measuring the Sustainability of Tourism*), approvato dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite⁷⁵. Questo modello consente di connettere tre dimensioni analitiche fondamentali:

- la **dimensione economica**, misurata attraverso il Conto Satellite del Turismo (*TSA*) per valutare l'impatto reale della spesa dei visitatori su ricettività, ristorazione e servizi culturali;
- la **dimensione ambientale**, fondata sulla contabilità ecologica (*SEEA*) per monitorare i consumi idrici, energetici, il consumo di suolo e lo stato di conservazione del materiale lapideo (trachite e calcare) esposto all'inquinamento antropico e agli agenti atmosferici;
- la **dimensione sociale e del lavoro**, coordinata con gli standard dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (*ILO*), per analizzare la stabilità contrattuale e la qualità dell'occupazione degli operatori impiegati nell'accoglienza e nei servizi museali locali.

5.2 Determinazione della **Carrying Capacity** e gestione operativa dei flussi sul Colle della Rocca

La fragilità geomorfologica delle creste trachitiche dei Colli Euganei, unita alla delicatezza dei resti archeologici affioranti e alla ridotta ampiezza dei percorsi pedonali d'alta quota, impone che la valutazione della capacità di carico turistica (*Tourism Carrying Capacity* – TCC) per il Colle della Rocca non venga concepita come un mero limite numerico o matematico statico.

⁷⁵UNWTO, *Statistical Framework for Measuring the Sustainability of Tourism (SF-MST)*, Madrid-New York, United Nations World Tourism Organization & UN Statistics Division, 2024, pp. 35-58.

Essa rappresenta piuttosto una soglia dinamica e multidimensionale, definita dal continuo bilanciamento tra l'esposizione ai flussi (*Exposure*) e la sensibilità del territorio (*Territorial Sensitivity*)⁷⁶, articolata su tre livelli interconnessi:

1. **Capacità di carico fisica ed ecologica:** definisce il limite di pressione antropica oltre il quale si innescano fenomeni di erosione del suolo, degrado delle strutture murarie o disturbo alla flora e alla fauna protette dell'Ente Parco. Dal punto di vista monumentale e architettonico, l'impatto maggiore si registra lungo Via del Santuario, dal calpestio sui gradoni delle scalinate in trachite fino alla sommità della Rocca presso il Mastio, dove il flusso continuo di visitatori causa una progressiva usura delle pavimentazioni.
2. **Capacità di carico sociale e di esperienza:** misura la soglia oltre la quale il sovraffollamento (*overtourism*) compromette la percezione e la qualità dell'esperienza di visita, provocando al contempo fenomeni di alienazione nella comunità residente (*Perceived Carrying Capacity*) e alterando la vocazione commerciale del centro storico.
3. **Capacità di carico infrastrutturale e logistica:** rappresenta il limite determinato dalla disponibilità dei servizi essenziali. In linea con le evidenze dell'analisi SWOT, il principale collo di bottiglia del Colle della Rocca risiede nella marcata sproporzione tra la ricettività logistica della pianura e la limitata disponibilità di servizi essenziali in quota.

Per evitare che il sito scivoli verso forme di escursionismo «mordi e fuggi» e insostenibile, si rende indispensabile la riorganizzazione dell'accessibilità e l'adozione di un sistema operativo integrato. A pedemonte, la congestione veicolare può essere mitigata attraverso un maggiore sfruttamento dei parcheggi scambiatori periferici presso la Stazione o la Cava della Rocca, situati a pochi minuti a piedi dall'accesso ai percorsi e pienamente connessi con la rete di mobilità dolce.

In quota, la regolamentazione si basa sull'implementazione della prenotazione digitale obbligatoria e contingentata per fasce orarie (*time-slot ticketing*). L'adozione di un biglietto unico e integrato tra il Castello e il Parco della Rocca — gestito in sinergia tra la società

⁷⁶B. Zekan et al., "Regional sustainability and tourism carrying capacities", *Journal of Cleaner Production* 339 (2022), pp. 1-11.

Veneto Edifici Monumentali S.r.l. e il Soggetto Gestore del Parco — consentirà di scaglionare la salita dei visitatori, distribuendo i volumi di traffico nell'arco della giornata e incentivando le visite nei periodi di bassa stagione, in connessione con la rete cicloturistica e i cammini dei Colli Euganei.

5.3 Valorizzazione digitale, Storytelling e Governance della Destinazione

5.3.1 Paradigmi teorici e metodologici per la fruizione integrata

In questo scenario, la transizione digitale e l'innovazione tecnologica non rappresentano un semplice elemento decorativo, ma costituiscono la leva strategica essenziale per coniugare la tutela della materia storica, la conoscenza archeometrica e la gestione intelligente della destinazione (*Smart Destination*). Come teorizzato nel paradigma del **turismo sensibile**⁷⁷, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) agiscono da veri e propri **mediatori cognitivi**. Il loro scopo principale è rendere accessibile e comprensibile il core archeologico del sito, una sequenza stratigrafica che abbraccia l'Alto Medioevo per giungere agli imponenti interventi d'età basso-medioevale promossi da Federico II e dai Carraresi, veicolando contenuti trasparenti e accessibili a un pubblico non specialista, senza tuttavia sovraccaricarlo di nozioni enciclopediche.

La valorizzazione digitale non si configura come una semplice pubblicazione statica di dati online o una mera riproduzione virtuale, bensì come un **ecosistema culturale ibrido**. In tal caso, la dimensione virtuale ed esperienziale prolunga, espande e potenzia la visita fisica in loco. I supporti tecnologici adottati — tra cui spiccano soluzioni ad accesso pubblico o *low-code/no-code* per garantire la sostenibilità gestionale ed economica dell'Ente — rispondono a precisi standard metodologici di *Experience Design* (UX/UI) e di narrazione culturale.

⁷⁷M. C. Ronc, S. Massetto, A. Varisella, "Il turismo archeologico come esperienza 'sensibile'", cit., pp. 121-128; Scuola Nazionale del Patrimonio e delle Attività Culturali / Dicolab, *Metodi e strumenti per la valorizzazione digitale del patrimonio culturale. Linee guida e buone pratiche dall'iniziativa TAP*, Roma, Ministero della Cultura - Digital Library, 2026.

5.3.2 L'architettura digitale e di monitoraggio del Parco: i quattro pilastri operativi

L'architettura tecnologica e di valorizzazione del Parco si struttura su quattro pilastri operativi interconnessi:

1. **Big Data Analytics e sensoristica IoT per il controllo dei flussi:** La conoscenza analitica della frequentazione del Colle e del Parco si avvale delle *Big Data Analytics* applicate ai dati anonimizzati della telefonia mobile, permettendo di distinguere con precisione l'escursionista giornaliero dal turista residenziale⁷⁸. Parallelamente, l'installazione di varchi contapassi e sensoristica IoT (*Internet of Things*) a basso impatto visivo lungo gli accessi al Castello e nel percorso d'ascesa verso il Mastio consente di tracciare la capacità di carico e i passaggi in tempo reale. Questo sistema previene fenomeni di sovraffollamento nei punti di strozzatura della risalita e alimenta le analisi dei dati di utenza per orientare le politiche gestionali del sito.
2. **Rilievi fotogrammetrici, Scansione 3D e Digital Twin:** A partire dai dati stratigrafici e dalle campagne di scavo dell'Università di Padova, la fotogrammetria digitale (tramite software quali *Agisoft Metashape*) e le scansioni laser 3D permettono di elaborare modelli tridimensionali ad altissima risoluzione metrica⁷⁹. Tali rilievi consentono la ricostruzione digitale di contesti frammentari o sotterrati — come le strutture e i corredi delle tombe longobarde o la pieve sommitale di Santa Giustina demolita nel XIII secolo⁸⁰. Su scala architettonica e monumentale, il rilievo 3D del Mastio e della cinta muraria permette di mappare millimetricamente il degrado superficiale della trachite e

⁷⁸Eurostat / UNWTO, *Measuring Sustainable Tourism (MST): Framework for Big Data Integration in Destination Management*, Lussemburgo, Publications Office of the European Union, 2023; Dicolab, "Cluster 5: Linee guida per la raccolta e la valorizzazione di dati di utenza dei siti culturali", in *Metodi e strumenti per la valorizzazione digitale del patrimonio culturale*, Roma, MiC, 2026, pp. 110-129.

⁷⁹Dicolab, "Cluster 3: Linee guida per la catalogazione, la digitalizzazione e la valorizzazione di patrimoni digitali", in *Metodi e strumenti per la valorizzazione digitale del patrimonio culturale*, Roma, MiC, 2026, pp. 63-87.

⁸⁰G. P. Brogiolo, A. Chavarría Arnau (a cura di), *Monselice medievale. Archeologia e architetture tra Longobardi e Carraresi*, Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l., 2017.

dei leganti a calce. Tali rilievi alimentano il **Digital Twin** (gemello digitale) del Complesso: una replica dinamica integrata da sensoristica microclimatica in grado di simulare gli effetti degli agenti atmosferici e delle sollecitazioni antropiche, programmando interventi di conservazione e manutenzione preventiva⁸¹.

3. **Piattaforme Mobile, Realtà Aumentata (AR) in situ e Tagging:** L'implementazione di un'applicazione mobile nativa per smartphone, basata sui servizi di geolocalizzazione GPS e sull'attivazione di marcatori visivi e fisici (QR-Code o tag NFC) lungo i percorsi di salita, consente al visitatore di accedere a contenuti multimediali in **Realtà Aumentata (AR)**. Inquadrando l'ambiente circostante con la fotocamera del dispositivo, si applica una sovrapposizione in visione soggettiva di modelli 3D e ricostruzioni trasparenti allo stato attuale delle rovine. In questo modo, il turista può "vedere attraverso il tempo", osservando l'aspetto originario delle fortificazione o dell'antica Pieve di Santa Giustina. Tale approccio garantisce la totale reversibilità e l'assenza di impatto visivo o materiale sul paesaggio monumentale, superando l'obsolescenza e la rigidità della tradizionale cartellonistica fisica.
4. **Universal Design, Accessibilità Senso-Cognitiva e Virtual Reality (VR):** In conformità con le Linee Guida Ministeriali (D.M. 18 aprile 2012) e i principi dell'**Universal Design**, l'infrastruttura digitale abbate le barriere fisiche, cognitive e sensoriali. L'applicazione mobile e la *knowledge base* del Parco articolano le narrazioni su molteplici livelli di approfondimento (dalle guide per famiglie ai percorsi *Easy to Read* per disabilità cognitive, fino ai supporti audio-descrittivi per non vedenti e ipovedenti). Inoltre, con l'installazione di moduli dedicati in **Realtà Virtuale (VR)**, fruibili presso il Centro Visite di Casa Bernardini-Locanda Longobarda o accessibili da remoto via web, offrono un'esperienza immersiva a 360 gradi⁸². Ciò permette la

⁸¹Ministero della Cultura (MiC), *Piano Nazionale di Digitalizzazione del Patrimonio Culturale (PND 2022-2026)*, Roma, Digital Library, 2022; Dicolab, "Cluster 1: Linee guida per la progettazione e l'implementazione di esperienze per la fruizione del patrimonio culturale", cit., pp. 12-34.

⁸²Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale (D.M. 18 aprile 2012)*, Roma, 2012; Consiglio d'Europa, *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, Faro, 27 ottobre 2005.

fruizione dei contenuti delle aree ad alta quota anche a utenti con ridotta mobilità o disabilità motorie, dando attuazione pratica ai principi di inclusione e partecipazione democratica sanciti dalla **Convenzione di Faro**.

Un modello d'avanguardia per la valorizzazione del Mastio Federiciano è offerto dal programma catalano "*Els ulls de la història*"⁸³, che supera la lezione frontale trasformando il monumento in una vera e propria "macchina narrativa" immersiva. Attraverso visori di Realtà Virtuale, ambienti sonori spazializzati ed elementi d'interazione sensoriale contenuti in uno spazio raccolto, l'edificio stesso si fa voce narrante di un viaggio di circa 15 minuti che ripercorre le fasi chiave della Rocca — dalle origini tardoantiche e longobarde fino al periodo svevo e carrarese. Integrando rigore archeologico, personaggi storici ed effetti scenici (CGI ed eco di cantiere), questa soluzione museografica non punta alla spettacolarizzazione fine a sé stessa, ma permette al visitatore di percepire emotivamente la stratificazione del sito, offrendo un'esperienza inclusiva, altamente coinvolgente e in linea con i più recenti standard europei di *public engagement*.

⁸³Cfr. Agència Catalana del Patrimoni Cultural, *Els ulls de la història*, Generalitat de Catalunya [online]. Disponibile all'indirizzo: <https://patrimoni.gencat.cat/es/ullsdelahistoria>.

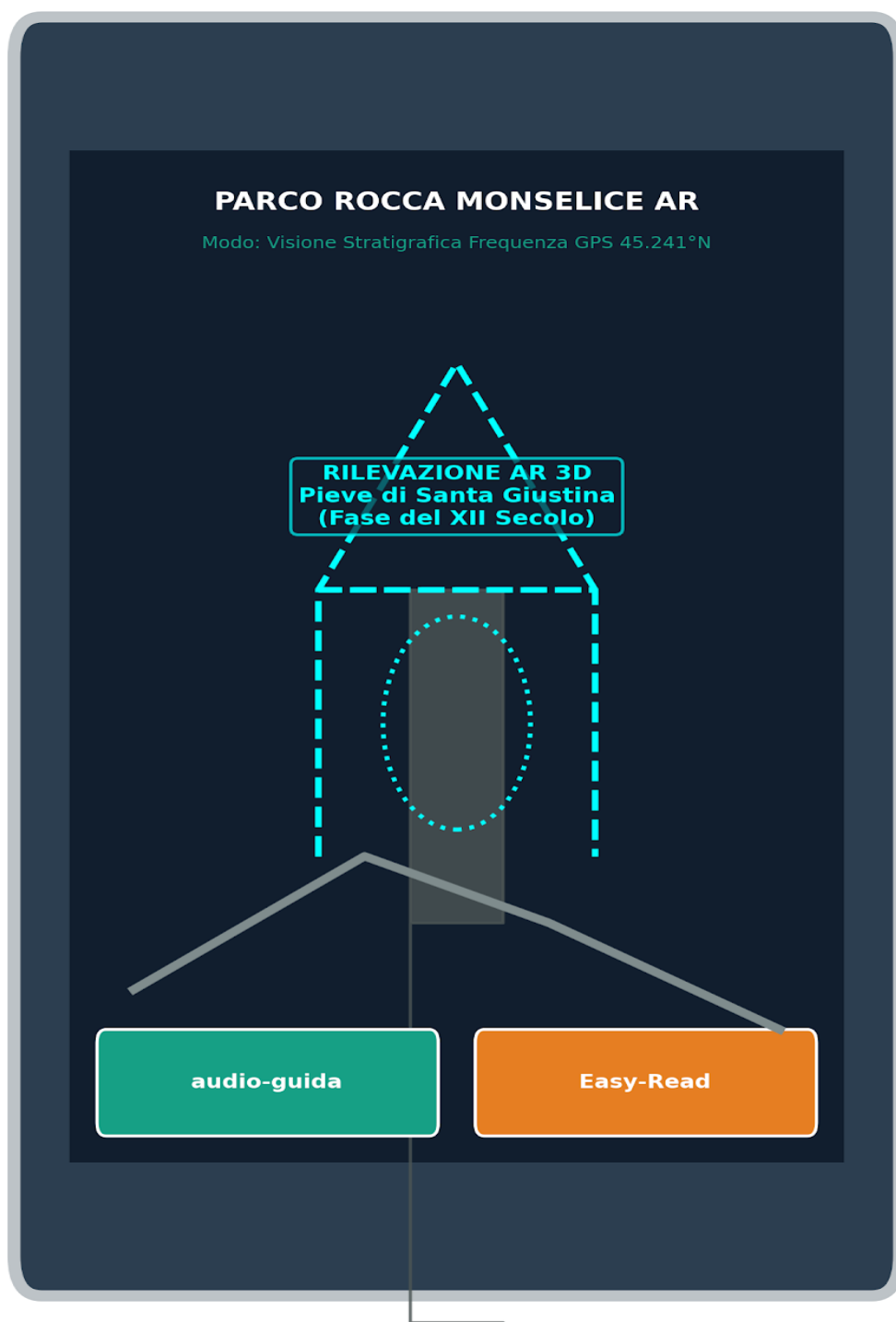


Fig. 7 – Prototipo d'interfaccia dell'App Mobile del Parco con sovrapposizione AR
(Elaborazione propria dell'autore / Progetto di Experience Design).

5.3.3 Progettazione dello Storytelling, Citizen Science e Public Engagement

In linea con le buone pratiche di valorizzazione narrativa e comunicazione integrata, lo *storytelling* del Parco della Rocca si sviluppa attorno a un **asse narrativo unitario e coerente**. L'infrastruttura comunicativa evita l'erudizione autoreferenziale, adottando la metafora della *"stratigrafia viva"* e articolandosi su molteplici strumenti d'ingaggio:

- **Design dell'Esperienza Narrativa e Gamification:** Sull'esempio dell'esperimento integrato dell'Amiantifera di Balangero (*Gradoni*) e dell'*Abbecedario Civico* del Museo di Castelbuono, i contenuti storici e archeometrici vengono tradotti in micromondi tematici. L'integrazione di dinamiche di *gamification* (quali il "passaporto del visitatore" o mappe interattive digitali) accompagna l'utente nella scoperta dei dettagli architettonici, archeologici e naturalistici, incentivando la permanenza e trasformando la visita in un viaggio attivo di scoperta.
- **Co-creazione e Citizen Science:** In coerenza con i progetti di *citizen science* e *crowd science*, la piattaforma digitale del Parco integra sezioni collaborative dedicate alla raccolta di testimonianze, fonti d'archivio storiche e documentazione fotografica locale. Gli utenti e la comunità di riferimento vengono coinvolti nella categorizzazione partecipata, nella trascrizione di fonti e nell'arricchimento dei metadati sui reperti e sulle vicende del Colle, rafforzando il legame identitario tra il sito e la popolazione locale.
- **Pianificazione Editoriale e Governance della Comunicazione:** Il sito web del Parco opera come *hub* informativo primario, affiancato da una pianificazione strutturata dei canali social tramite format e rubriche ricorrenti (*pillar editoriali*). Un approccio basato sui dati (*data-driven*) e sulle *user personas* garantisce la trasmissione diffusa delle attività scientifiche e degli eventi, ampliando la reputazione e il posizionamento del Parco a livello nazionale e internazionale.



Fig. 8 – Locandina promozionale dell'evento "Scavi Aperti" del maggio 2022, a testimonianza della continuità triennale delle iniziative di public archaeology sul Colle.

dBC Dipartimento dei Beni Culturali
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Università degli Studi di Padova

REGIONE del VENETO

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA,
BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA
DI VENEZIA E LE PROVINCE
DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO**

ROCCA DI MONSELICE

SCAVI APERTI E CONFERENZE

**9-23
MAGGIO
2-6
GIUGNO
2024**

I giovedì 9 e 23 di maggio e 6 giugno alle ore 16.00 e domenica 2 giugno alle ore 10.30 ci saranno visite agli scavi che l'Università di Padova svolge sulla Rocca di Monselice in concessione dal Ministero di Cultura e grazie ad un accordo con la Regione Veneto e Veneto Edifici Monumentali. Le visite saranno seguite alle ore 16.00 da conferenze sui risultati delle ricerche, in particolare:

9 maggio Maurizio Marinato, Mirko Fecchio con la collaborazione di Alessandra Mazzucchi (Università di Padova): Biografia archeologica degli abitanti della Rocca

23 maggio Maria Rosa Valluzzi, Luca Sbrogliò et al. (Università di Padova): Architetture e terremoti: nuovi studi sul castello di Monselice

6 giugno Alexandra Chavarria Arnau, Maurizio Marinato (Università di Padova): Risultati della 3a campagna di scavi sulla Rocca di Monselice

Introduce Aldo Rozzi Marin (A.U. Veneto Edifici Monumentali)

INFORMAZIONE E PRENOTAZIONI

info@castellodimonselice.it e al tel 0429/72931

Fig. 9 – Locandina dell'iniziativa "Scavi Aperti e Conferenze" (maggio-giugno 2024), esempio di integrazione tra ricerca sul campo, conferenze divulgative e visite guidate sul Colle della Rocca.



Fig. 10 – La scalinata storica che conduce verso il complesso della Rocca (foto dell'autore).



Fig. 11 – *Partecipanti a una visita guidata presso il cantiere del Colle della Rocca in occasione delle giornate di “Scavi aperti” (2025). (immagine dell’autore)*



***Fig. 12** Cittadini che assistano ad una visita guidata condotta dalla prof.ssa Chavarria (immagine gentilmente concessa dalla prof.ssa Alejandra Chavarria)*



Fig. 13a-13b – Momento di mediazione culturale e visite guidate sul Colle della Rocca durante le giornate di apertura al pubblico del cantiere.



Fig. 14 – *Divulgazione culturale all'aperto e laboratorio didattico ai piedi delle muraure storiche per gli studenti delle scuole del distretto euganeo. (immagine dell'autore)*



Fig. 15 – Attività di mediazione culturale e spiegazione delle evidenze stratigrafiche rivolta ad alunni degli istituti scolastici del territorio.



Fig. 16 – Attività di divulgazione durante le giornate di “scavi aperti” sul Colle della Rocca: bambine che imparano a sistemare i reperti per somiglianza. (immagine gentilmente concessa dalla prof.ssa Alejandra Chavarria)



Fig. 17 – Attività di divulgazione durante le giornate di “scavi aperti” sul Colle della Rocca (immagine gentilmente concessa dalla prof.ssa Alejandra Chavarria)



Fig. 18 – Cantiere aperto e visita guidata in quota: il pubblico assiste in diretta alle operazioni di scavo sotto la copertura del gazebo di cantiere.



Fig. 19 – *Vista aerea dal drone del saggio di scavo della casa romanica e del gruppo di visitatori durante le giornate di fruizione guidata sul Colle della Rocca. (immagine gentilmente concessa dalla prof.ssa Alejandra Chavarria).*

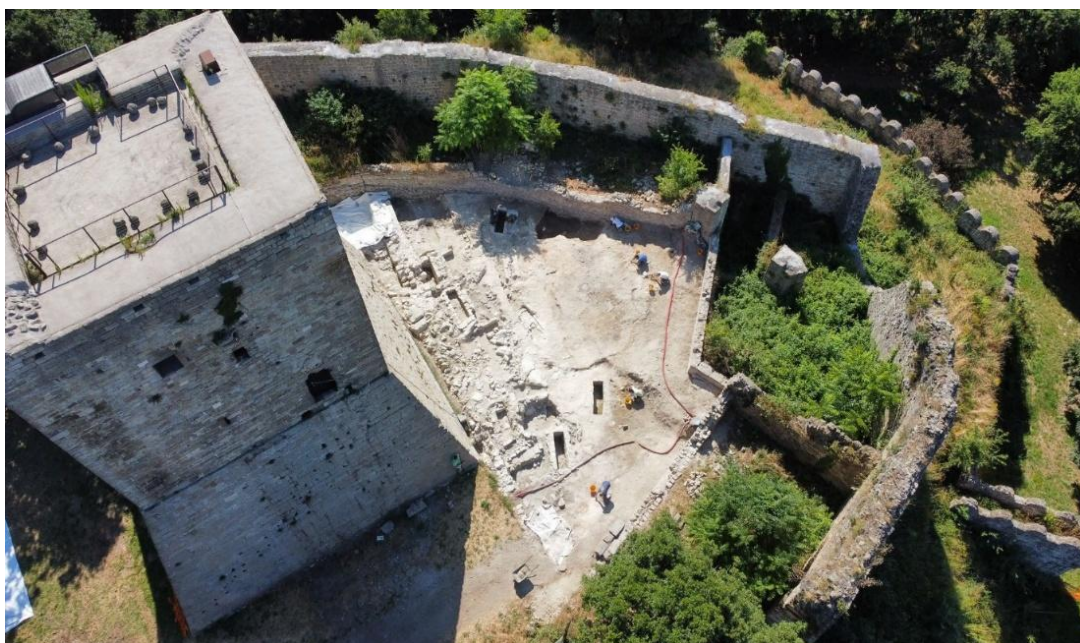


Fig. 20 – Campagna di scavo sul Colle della Rocca Documentazione fotografica delle attività di scavo archeologico: cimitero a sud del Mastio (immagine gentilmente concessa dalla prof.ssa Alejandra Chavarria).



Fig. 21 – *Vista dall'alto della casa romanica durante gli scavi nel mese di giugno 2025 (immagine gentilmente concessa dalla Prof.ssa Alejandra Chavarria).*



Fig. 22 – Casa romanica durante gli scavi nel mese di giugno 2025 (immagine gentilmente concessa dalla Prof.ssa Alejandra Chavarria).



***Fig. 23** – Presentazione pubblica dei risultati della campagna di scavo presso la sala conferenze Aula Aldo Businaro del Castello di Monselice, a testimonianza della sinergia tra ricerca accademica e spazi di gestione monumentale.*

Ripresi gli scavi archeologici vicino al Mastio federiciano

► Intesa sulle ricerche tra Immobiliare Marco Polo, Regione e Università ► Sabato prossimo il percorso sul colle della Rocca verrà riaperto al pubblico

MONSELICE

Una nuova campagna di scavo e ricerca archeologica all'interno del complesso monumentale della Rocca. È stata avviata nei giorni scorsi grazie al protocollo di collaborazione siglato tra l'Immobiliare Marco Polo, la Regione e l'Università di Padova. Le attività di ricerca, condotte in regime di concessione, interessano l'area adiacente al Mastio Federiciano, che, dopo oltre tre anni di chiusura per ragioni tecniche, tornerà ad essere visitabile sabato prossimo, 23 ottobre, per consentire di ammirare l'area di scavo all'interno del percorso archeologico-naturalistico sul colle della Rocca. Per accedervi, la prenotazione è obbligatoria al numero 0429/72931 o all'indirizzo email info@castellodimonselice.it. Costo del biglietto 4 euro.

LE ORIGINI

Gli scavi archeologici sono curati dal Dipartimento Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova, nella figura della professoressa Alexandra Chavarria Arnau, con la collaborazione di numerosi studenti. La professoressa Chavarria spiega come «lo scavo abbia l'obiettivo di precisare l'origine di questo insediamento fortificato, collocato in posizione strategica rispetto alla linea di confine tra i territori dell'impero e quelli longobardi ma fondamentale ancora prima, in età tardo antica, quando sappiamo che il re Teodorico aveva importanti interessi nella zona». Ma cosa ne sarà delle strutture e dei reperti rinvenuti? Saranno analizzati e oggetto di una pubblicazione per la promozione della conoscenza della Rocca e del suo passato storico. «Ricerca, valorizzazione e custodia rientrano nell'ambito della tutela e della conservazione del nostro patrimonio monumentale e ambientale - ricorda



COLLE DELLA ROCCA. Ripresi gli scavi archeologici nell'area vicina al Mastio federiciano

re unico di Marco Polo - nel Castello è presente, dal 1998, l'Antiquarium Longobardo che espone i reperti provenienti dalla necropoli scavata alla fine degli anni Ottanta dal professor Gian Pietro Brogiolo a mezza costa del Colle della Rocca e datata alla prima metà del VII secolo. Il cimitero longobardo ha restituito soprattutto le sepolture di guerrieri con le loro armi, cinture, pettini d'osso e oggetti personali». «La Rocca rappresenta un tassello rilevante per la storia, la cultura e le potenzialità turistiche di tutto il Veneto, ed è proprio grazie alla ricerca - afferma Francesco Calzavara, assessore regionale al Bilancio e al Patrimonio - se oggi possiamo continuare a offrire un futuro al passato custodito nei resti e nei reperti, per diffondere la conoscenza di una bellezza unica del nostro territorio».

Camilla Bovo

Piove di Sacco

Anziano truffato in rete, 4 denunce

(C.Arc.) Un settantenne piovese ha messo in vendita una bicicletta di valore su un noto sito online. I fatti risalgono all'agosto scorso. All'inserzione ha risposto un finto acquirente che si è detto interessato all'acquisto. Per essere più convincente gli ha detto che voleva pagare subito il velocipede per paura che qualcun altro si inserisse nella trattativa. Il settantenne si è messo a disposizione del truffatore. Si è recato ad un ufficio postale e sbadatamente ha fornito all'interlocutore i dati sensibili del suo conto corrente postale. Questo passaggio è bastato per mettere a segno il raggio. In meno di un minuto il malvivente è riuscito

a spostare con più bonifici 3.750 euro dal conto del settantenne a quello di tre complici. Quando il venditore della bicicletta si è accorto di avere il conto svuotato ha provato subito a rimettersi in contatto con la persona con la quale aveva stretto affari, ma ha trovato la linea telefonica disattivata. Consapevole del raggio si è recato dai carabinieri di Piove di Sacco per formalizzare la querela. I militari hanno denunciato per truffa in concorso quattro persone: I.F., ucraino di 22 anni, S.P., donna di 21, D.L., donna di 19, e A.G., di 22 anni, tutti residenti in provincia di Trieste e già noti alle forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Fig. 24 Un articolo di giornale della cronaca di Padova (Il Gazzettino) documenta la ripresa degli scavi archeologici sul Colle della Rocca a Monselice, nei pressi del Mastio Federiciano, ricerche, condotte in collaborazione tra l'Università di Padova, la Regione e il MiC.

Rocca, gli scavi riscrivono la storia

►Le indagini dell'Università portano alla luce un "tesoro" tra 40 sepolture medievali, chiesa e dimora del comandante

►Studenti da Italia, Spagna e Cina hanno collaborato con gli archeologi. I ragazzi dei licei locali coinvolti in visite

MONSELICE

Oltre quaranta sepolture medievali, una chiesa distrutta nel 1230 e un edificio residenziale, forse appartenente al comandante della fortezza. Gli scavi archeologici alla Rocca hanno restituito un tesoro di scoperte che danno un nuovo spaccato sulla storia del sito, offrendo una lettura inedita di otto secoli di vita sulla sommità del colle. L'evento conclusivo del ciclo estivo di scavi aperti, svoltosi mercoledì 2 luglio, ha permesso ai visitatori di toccare con mano i risultati di una campagna ricca di sorprese, condotta dall'Università di Padova con il supporto della Regione e della società Veneto Edifici Monumentali. «Gli scavi hanno portato alla luce nuovi e significativi dettagli sulla storia della Rocca - riportano gli archeologi coordinati da Alexandra Chavarria, direttrice degli scavi -, un luogo che custodisce secoli di eventi, credenze e vita quotidiana».

L'attività si è concentrata nell'esplorazione di un antico cimitero medievale con oltre 40 sepolture, le cui datazioni al radiocarbonio vanno dall'VIII secolo fino al 1230. Quest'ultima data segna la distruzione della chiesa di Santa Giustina, rinvenuta durante la passata campagna di scavi, e del cimitero per fare spazio alla costruzione del mastio. Ma la Rocca ha svelato anche un altro segreto: un grande edificio residenziale, probabilmente legato al comandante, è stato oggetto di un'indagine approfondita.

Gli archeologi stanno ancora studiando la datazione e la stratigrafia complessa di questa struttura, che potrebbe portare alla luce nuovi dettagli sulla vita quotidiana nella sommità della Rocca e sul ruolo politico e sociale che vi si svolgeva. Questa scoperta è particolarmente interessante per il fatto che la Rocca non è solo un sito di fortificazioni e difesa, ma un centro vitale dove si intrecciavano politica, strategia e vita privata. La



LE VISITE In alto una delle sepolture venute alla luce con i recenti scavi archeologici, a destra le visite guidate con gli esperti

possibilità che questo edificio fosse abitato da una figura di grande importanza per la zona conferisce un ulteriore valore a questo sito. E lo dimostrerebbero alcuni frammenti di ceramica da tavola e uno speciale manico di coltello in osso lavorato a forma di statuina.

LA COLLABORAZIONE

Un elemento distintivo di questa campagna di scavi è stato il coinvolgimento di un team internazionale di studenti provenienti da Italia, Spagna e Cina, che hanno lavorato fianco a fianco con i ricercatori italiani. Questa collaborazione ha permesso agli studenti di vivere un'esperienza diretta nel campo dell'archeologia, mettendo in pratica le conoscenze teoriche acquisite durante i loro studi. «Veneto Edifici Monumentali,



I CANTIERI Al lavoro negli scavi

li, con la fattiva collaborazione della Regione del Veneto, è orgogliosa di supportare questi scavi - commenta l'amministratore unico Aldo Rozzi Marin - e di vedere come la Rocca di Monselice continui a rivelarsi come uno dei principali centri di ricerca e di valorizzazione culturale del nostro territorio. Ogni nuovo scavo, ogni nuova scoperta, è un passo verso una comprensione più profonda di una storia che è ancora tutta da scoprire e forse i prossimi saranno ancora più sorprendenti».

Non sono mancati anche i protagonisti locali: gli studenti dei licei di Monselice e dintorni sono stati coinvolti in visite didattiche, scoprendo in prima persona la scienza archeologica e avvicinandosi al patrimonio storico della loro terra. La

partecipazione di questi giovani rappresenta un'importante iniziativa di sensibilizzazione verso il patrimonio culturale, creando un legame forte tra le nuove generazioni e la storia. I visitatori, accompagnati dagli esperti che hanno condotto gli scavi, hanno avuto l'opportunità di visitare le rovine della Rocca, immaginando come doveva essere la vita, tra leggende e realtà storiche. La visita ha offerto una rilettura del passato grazie alla spiegazione dettagliata della direttrice degli scavi e del suo team di archeologi e studenti. Durante la giornata, i partecipanti hanno potuto osservare da vicino le tecniche di scavo e documentazione archeologica, con dimostrazioni pratiche.

Giovanni Brunoro
© RIPRODUZIONE PERMESSA

Tagliata base di un'antenna nel cantiere: «Vandalismo»

SANT'ANGELO

Ignoti tagliano con il flessibile il traliccio di una antenna per la telefonia mobile in corso di costruzione.

Il fatto è accaduto nei giorni scorsi a Celesio, frazione di Sant'Angelo di Piove di Sacco, nell'area adiacente al cimitero della località, che formalmente è sotto il territorio comunale di Saonara, ma il camposanto è gestito dal Comune della Saccisica. Ad accorgersene sono stati alcuni cittadini che hanno informato gli uffici di Sant'Angelo, i quali poi si sono messi in contatto con i colleghi di Saonara. I rispettivi sindaci avevano preso contatto, segnalando il fatto ai Carabinieri che stanno indagando. Pare comunque si sia trattato di un atto vandalico avvenuto, probabilmente di notte, nella zona accanto al cimitero, dove una sorta di "Flexi-man" delle antenne ha preso appunto il flessibile, tagliando il traliccio ad un'altezza di circa 1,50 metri.

Non si sa ancora se sia stato fatto cadere dall'autore del gesto, o se invece la ditta esecutrice dei lavori abbia provveduto in un secondo momento. I lavori, peraltro, come ha dichiarato una funzionaria dell'ufficio tecnico di Saonara, sotto la cui giurisdizione ricade l'area, erano sospesi da qualche tempo perché il titolo autorizzativo era scaduto e la ditta avrebbe dovuto presentare una nuova istanza per completare l'antenna. Con il danno che è stato provocato dall'atto van-

Fig. 25 – Articolo di giornale relativo alle nuove scoperte sul Colle della Rocca (immagine gentilmente concessa dalla prof.ssa Alejandra Chavarria).



Fig. 26 – Un nuovo articolo del Gazzettino intitolato "Alla scoperta del passato scavando sotto alla Rocca" illustra i dettagli della campagna archeologica sul Colle della Rocca di Monselice. Il testo approfondisce i ritrovamenti del cimitero longobardo, le visite guidate con gli studiosi dell'Università di Padova e le indagini sulle due chiese edificate in epoche successive sulla sommità del colle. (immagine gentilmente concessa dalla prof.ssa Alejandra Chavarria).

Monselice

Piove di Sacco

padova@gazzettino.it



LE INDAGINI È iniziata il 4 aprile e si concluderà a fine mese la campagna di indagine dell'Università di Padova

Rocca, gli scavi archeologici scoprono le antiche origini

► Risale alla fine dell'impero romano
Trovati oggetti metallici e ceramiche

► La campagna dell'Università di Padova
durerà ancora per due settimane

MONSELICE

Rocca e mastio federiciano: si concluderà fra due settimane la terza campagna di indagini archeologiche condotta dall'Università degli studi di Padova sull'area sommitale del colle. Le ricerche, che termineranno il 31 maggio, sono svolte grazie alla collaborazione tra Regione Veneto, Veneto Edifici Monumentali - che gestisce il complesso monumentale - Università e Soprintendenza archeologia, Belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e Province di Belluno, Padova e Treviso.

L'INTERVENTO

Dal 4 aprile, gli archeologi e gli studenti del team universitario di Archeologia Medievale Padova sono al lavoro per indagare le diverse aree della Rocca

con l'intento di scoprire le origini di questa importante fortificazione del Medioevo veneto. La fondazione del sito risale al periodo immediatamente successivo alla fine dell'impero romano quando goti, franchi, bizantini e poi longobardi si disputavano il territorio dell'attuale regione. Sulla sommità sono stati finora indagati alcuni edifici residenziali di carattere monumentale dotati di torri, una chiesa, dedicata a Santa Giustina, che in epoca romanica era di imponenti dimensioni, e un ampio cimitero con più di cento inumati sia nell'alto che nel basso medioevo. Tra i materiali rinvenuti, spiccano diversi oggetti metallici e frammenti di ceramica di epoca longobarda.

Spiega la professoressa Alexandra Chavarria dell'Università di Padova, direttrice degli scavi: «Le ricerche del 2024 si sono

concentrate nell'area sommitale della Rocca, sulla chiesa di Santa Giustina e il suo cimitero, entrambi con almeno due fasi di uso databili tra il VI-VII secolo e il Duecento. A nord del pianoro, invece, è stato scavato un grande edificio residenziale di XI-XII secolo a pianta rettangolare e dotato di una torre. A mezzacosta un saggio esplorativo indaga la presenza di quella che nelle fonti compare come la chiesa di Santa Maria di Mezzomonte e nell'iconografia è rappresentata come un recinto fortificato».

IL PUBBLICO

Nelle scorse settimane, gli scavi sono stati visitati dagli alunni delle scuole del territorio, da gruppi di studenti e studiosi di varie Università e da numerosi cittadini. Nelle visite al cantiere archeologico, che si

svolgono di giovedì, gli specialisti hanno illustrato al pubblico direttamente "sul campo" le scoperte effettuate e hanno approfondito con conferenze a tema, tenute nell'aula Aldo Businaro di Castello Cini e introdotte dall'amministratore unico di Veneto Edifici Monumentali, Aldo Rozzi Marin, i temi emersi dalle ricerche e i risultati delle analisi di laboratorio in corso sui materiali rinvenuti. La prossima visita è in programma giovedì prossimo e sarà seguita da altri appuntamenti: domenica 2 giugno alle 10.30 e il 6 giugno alle 16. In tale occasione, sarà anche presentato il numero di giugno della rivista mensile "Archeo", che contiene un ricco dossier interamente illustrato dedicato agli scavi della Rocca di Monselice.

Giovanni Brunoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fig. 27 – Articolo del Gazzettino dedicato ai ritrovamenti della terza campagna d'indagine archeologica condotta dall'Università di Padova sul Colle della Rocca. (immagine gentilmente concessa dalla prof.ssa Alejandra Chavarria)

5.3.4 Modello di Governance Territoriale Integrata e Gestione dei Flussi

L'integrazione tra la sostenibilità finanziario-istituzionale della destinazione e la sua dimensione digitale trova la sua sintesi in un modello di **governance territoriale rinnovato**, in cui l'amministrazione pubblica, gli enti di tutela e i soggetti gestori operano in maniera coordinata. Il modello si fonda su tre pilastri d'azione:

1. **Cooperazione multilivello e partenariato:** Si individua la creazione di un tavolo di concertazione permanente tra il Comune di Monselice, l'Ente Parco Regionale Colli Euganei, l'OGD Thermae e Colli Euganei, la Regione Veneto e la società Veneto Edifici Monumentali S.r.l.⁸⁴. Tale tavolo si rende necessario per condividere le banche dati, allineare gli obiettivi strategici e gestire il partenariato pubblico-privato in ottica di sussidiarietà e trasparenza.
2. **Dashboard di Destinazione:** A supporto delle decisioni strategiche viene adottata una *Dashboard di Destinazione*: un cruscotto digitale centralizzato che raccoglie e incrocia gli indicatori chiave di sostenibilità prescritti dai modelli internazionali ETIS e SF-MST⁸⁵. Questo strumento monitora in tempo reale i tassi di occupazione ricettiva, i volumi del traffico pedonale e veicolare, i tempi di permanenza nei musei e gli indici di gradimento di residenti e visitatori.
3. **Instradamento e Nudging:** L'uso integrato delle piattaforme digitali consente infine di attuare concrete strategie di *nudging* (spinta gentile) per la redistribuzione e il decongestionamento dei flussi⁸⁶. Attraverso notifiche *location-based* inviate dall'applicazione mobile nei momenti di picco o di potenziale saturazione del

⁸⁴Regione del Veneto, Legge Regionale 14 giugno 2013, n. 11, *Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto*; DMO Thermae e Colli Euganei, *Piano Strategico di Gestione della Destinazione Turistica*, Abano Terme, 2022.

⁸⁵European Commission, *European Tourism Indicators System (ETIS) for sustainable destination management*, cit.; UNWTO, *Statistical Framework for Measuring the Sustainability of Tourism (SF-MST)*, cit.

⁸⁶R. H. Thaler, C. R. Sunstein, *Nudge: Improving Decisions About Health, Wealth, and Happiness*, New Haven, Yale University Press, 2008; Dicolab, "Cluster 2: Linee guida per la comunicazione e la promozione del territorio", in *Metodi e strumenti per la valorizzazione digitale del patrimonio culturale*, Roma, MiC, 2026, pp. 35-62

della Rocca, la DMO orienta e suggerisce itinerari alternativi verso la rete territoriale estesa, come l'Anello Ciclabile dei Colli Euganei, il circuito delle Ville Venete limitrofe o i percorsi storico-industriali legati alle antiche cave di trachite.

In questo modo, la dimensione tecnologica, la tutela del bene culturale e la pianificazione turistica convergono in un unico sistema dinamico e autosostenibile, capace di proiettare la Destinazione Monselice verso gli standard più avanzati della valorizzazione contemporanea.

CONCLUSIONI

Il presente lavoro di ricerca ha inteso dimostrare come la transizione del patrimonio archeologico del Colle della Rocca di Monselice da semplice «area archeologica» a «Parco Archeologico» (ai sensi del D.M. 18 aprile 2012) rappresenti lo strumento normativo, gestionale e culturale indispensabile per ricucire la frattura esistente tra la qualità della ricerca scientifica e le criticità della sua fruizione pubblica.

Dall'analisi integrata condotta nei diversi capitoli emergono tre esiti fondamentali:

In primo luogo, l'indagine conferma la **piena sussistenza dei requisiti scientifico-patrimoniali**: l'esame delle evidenze emerso in oltre trent'anni di ricerche dimostra che la Rocca possiede un nucleo patrimoniale di notevole rilievo e a carattere pluristratificato. Dalle fortificazioni di vari periodi storici e dalle necropoli altomedievali longobarde alla pieve di Santa Giustina con la sua area funeraria posta al lato del Mastio Federiciano, sino al sistema difensivo carrarese e alla rete dei luoghi di culto del pedemonte, il sito si configura non come un monumento isolato, ma come un paesaggio storico integrato e pluridimensionale, pienamente conforme ai parametri dell'Articolo 101 del Codice dei Beni Culturali.

In secondo luogo, **l'applicazione della matrice SWOT** ha evidenziato come le principali debolezze del sito non risiedano nell'attrattività scientifica, bensì nella grave carenza di servizi di accoglienza e logistica in quota (assenza di bagni pubblici, bar o punti sosta sulla vetta). In tale contesto, lo studio individua nella rifunzionalizzazione sostenibile e a basso impatto ambientale di Casa Bernardini-Locanda Longobarda l'asse portante della pianificazione strategica: un hub logistico e di accoglienza situato a mezzacosta in grado di dotare il Parco di un Centro Visite, servizi igienici ecocompatibili e un punto ristoro, estendendo al settore sommitale gli standard di qualità previsti dal Sistema Museale Nazionale (SMN).

Infine, l'analisi ha messo in luce **l'inapplicabilità dei modelli gestionali tradizionali**. La mappatura del quadro istituzionale veneto ha evidenziato i limiti della frammentazione amministrativa; il confronto con le best practice (tra cui i Parchi della Val di Cornia e le esperienze di *community governance*) conferma che il superamento della paralisi non può avvenire né tramite la gestione in economia diretta, né attraverso concessioni estrattive a terzi. La proposta individua quindi la creazione di un Partenariato Speciale Pubblico-Privato (PSPP) o di una Fondazione di Partecipazione, contesti in cui lo Stato e gli Enti Locali mantengono

tutela e indirizzo strategico, mentre la gestione operativa, l'accoglienza e la promozione vengono affidate a soggetti qualificati del Terzo Settore.

La rilevanza scientifica e sociale del modello proposto risiede proprio nell'attuazione pratica dei principi sanciti dalla Convenzione di Faro (2005). Trasformare Monselice in un Parco Archeologico significa infatti superare la concezione statica del bene culturale per farsi «Sito Restarter»: un catalizzatore di cittadinanza attiva capace di generare valore economico diffuso (tramite la creazione di un cluster legato allo *slow tourism* e alla rete cicloturistica dei Colli Euganei), rafforzando al contempo la coesione sociale della comunità residente.

Guardando alle prospettive di sviluppo futuro, la ricerca individua tre linee operative prioritari per le successive fasi attuative:

- **La progettazione di un'infrastruttura digitale integrata**, fondata sull'implementazione del *Digital Twin* del Mastio e delle mura per la manutenzione predittiva della trachite, affiancato da un'applicazione mobile con moduli di Realtà Aumentata (*AR*) *in situ* e percorsi in Realtà Virtuale (*VR*) presso Casa Bernardini-Locanda Longobarda per l'accessibilità sensoriale universale;
- **La costituzione di una Dashboard di Destinazione**, basata sui quadri di monitoraggio internazionali (ETIS e SF-MST dell'UNWTO) e sull'uso di sensoristica IoT per il tracciamento dei flussi in tempo reale, prevenendo fenomeni di *overtourism* lungo Via del Santuario tramite strategie di *nudging*;
- **L'attivazione di cantieri di Citizen Science**, attraverso percorsi partecipati di co-creazione dell'offerta narrativa e di catalogazione dal basso delle fonti d'archivio storiche, coinvolgendo scuole, associazioni e comunità patrimoniali dei Colli Euganei.

In conclusione, l'istituzione del Parco Archeologico della Rocca di Monselice si prospetta come un laboratorio metodologico replicabile per i contesti complessi e pluristratificati del patrimonio italiano: un modello in cui il rigore della tutela scientifica e le opportunità dell'innovazione digitale convergono per restituire il patrimonio culturale alla sua funzione primaria di bene comune e motore di sviluppo sostenibile per il territorio.

BIBLIOGRAFIA

- **Broccoli E. 2024**, *Siti Restarter: i 'superpoteri' dei siti archeologici e come attivarli*, «RESTART», 13, pp. 131-150.
- **Broccoli E. (a cura di) 2025**, *RESTART, Paesaggi, memorie, comunità. Archeologia e rigenerazione nelle Aree interne della Toscana*, Firenze, Firenze University Press.
- **Brogiolo G.P. 2017**, *Le ricerche archeologiche su Monselice*, in Brogiolo G.P., Chavarría Arnau A. (a cura di), *Monselice medievale. Archeologia e architetture tra Longobardi e Carraresi*, Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l., pp. 11-46.
- **Brogiolo G.P., Chavarría Arnau A. (a cura di) 2017**, *Monselice medievale. Archeologia e architetture tra Longobardi e Carraresi*, Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l.
- **De Marchi P.M., Possenti E. 2017**, *Le sepolture longobarde*, in Brogiolo G.P., Chavarría Arnau A. (a cura di), *Monselice medievale. Archeologia e architetture tra Longobardi e Carraresi*, Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l., pp. 47-82.
- **Donato F., Gilli E. 2011**, *Un approccio "multi-scala" per la gestione del patrimonio culturale italiano*, «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 2, pp. 197-225.
- **Gould P.G. 2018**, *Empowering Communities through Archaeology and Heritage: The Role of Local Governance in Economic Development*, London, Bloomsbury Academic.
- **Gould P.G. 2025**, *Cultural Heritage Management and Community Governance. Essential Economics for Heritage*, Cambridge, Cambridge University Press.
- **Gould P.G., Paterlini A. 2012**, *Sustainable archaeology for all in crisis ridden 21st century. A case study in Italy*, Master's Thesis, University College London (UCL).
- **Manacorda D. 2019**, *Il patrimonio archeologico fra conoscenza, tutela e partecipazione*, Lezione per il Corso Manager degli Itinerari Culturali, Roma.

- **Messina P. (a cura di) 2012**, *Culture politiche e governo del territorio. Modi di regolazione dello sviluppo locale*, Padova, Cleup.
- **Miller G., Torres-Delgado A. 2023**, *Sustainability indicators for tourism destination management: Assessing the effectiveness of ETIS*, «Journal of Sustainable Tourism», 31 (4), pp. 891-908.
- **Ostrom E. 2002**, *Common-Pool Resources and Institutions: Toward a Revised Theory*, in Gardner B., Rauser G. (eds.), *Handbook of Agricultural Economics*, 2, Amsterdam, Elsevier, pp. 1315-1339.
- **Ostrom E. 2006**, *Governare i beni collettivi*, Milano, Marsilio [ed. or. *Governing the Commons*, Cambridge 1990].
- **Perricone R., Angileri M.A. 2019**, *L'analisi S.W.O.T. come strumento di pianificazione strategica*, in *Documentazione metodologica per la pianificazione dei Parchi Naturali Regionali*, Roma, Ente Regionale Parco di Veio, pp. 1-12.
- **Porter M.E. 2000**, *Location, Competition, and Economic Development: Local Clusters in a Global Economy*, «Economic Development Quarterly», 14 (1), pp. 21-25.
- **Ronc M.C., Massetto S., Varisella A. 2010**, *Il turismo archeologico come esperienza "sensibile". Metodologie e tecnologie per la valorizzazione by iphone/smartphone dei beni culturali*, «Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali», 7, pp. 121-128.
- **Settis S. 2002**, *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*, Torino, Einaudi.
- **Thaler R.H., Sunstein C.R. 2008**, *Nudge: Improving Decisions About Health, Wealth, and Happiness*, New Haven, Yale University Press.
- **Vedovetto V. 2023**, *Ricerche archeologiche sul Colle della Rocca di Monselice (scavi 2021-2022)*, Tesi di Laurea Inedita, Università degli Studi di Padova.
- **Zekan B. et al. 2022**, *Regional sustainability and tourism carrying capacities*, «Journal of Cleaner Production», 339, pp. 1-11.

SITOGRAFIA

Agència Catalana del Patrimoni Cultural (s.d.), *Els ulls de la història*, Generalitat de Catalunya, [online]. Disponibile all'indirizzo:

<https://patrimoni.gencat.cat/es/ullsdelahistoria> (ultimo accesso il 18 agosto 2026).

Archivio di Stato di Chieti (2004), *D.Lgs 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio*, [online]. Disponibile all'indirizzo:

https://archiviodistatochieti.cultura.gov.it/fileadmin/user_upload/D.Lgs_422004_Codice_dei_beni_culturali_e_del_paesaggio.pdf (ultimo accesso il 3 agosto 2026).

La Magistratura (s.d.), *Commentario: L'art. 117 commi 2 e 3*, [online]. Disponibile

all'indirizzo: <https://lamagistratura.it/commentario/lart-117-commi-2-e-3/> (ultimo accesso il 3 agosto 2026).

Marc Ryckaert (MJJR), *Colle della Rocca, Monselice Aerial View R01 (cropped)*, 19 maggio 2014, via Wikimedia Commons, licenza CC BY 3.0 (ultimo accesso il 18 agosto 2026).

https://it.wikipedia.org/wiki/File:Monselice_Aerial_View_R01.jpg

Ministero della Cultura (2019), *D.M. 244 20/05/2019: Regolamento concernente la procedura per la formazione degli elenchi nazionali di archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi fisici, esperti di diagnostica e di scienza e tecnologia applicate ai beni culturali*, [online]. Disponibile all'indirizzo:

<https://cultura.gov.it/comunicato/d-m-244-20-05-2019-regolamento-concernente-la-procedura-per-la-formazione-degli-elenchi-nazionali-di-archeologi-archivisti-bibliotecari-demoetnoantropologi-antropologi-fisici-esperti-di-diagnostica-e-di-scienza-e-tecnologia-applicate-ai-beni-cu> (ultimo accesso il 3 agosto 2026).

Museo Civico di Castelbuono (s.d.), *Sito ufficiale*, [online]. Disponibile all'indirizzo:

<https://museocivicocastelbuono.it/> (ultimo accesso il 4 agosto 2026).

Normattiva (2004), *Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Art. 101 (Istituti e luoghi della cultura)*, [online]. Disponibile all'indirizzo: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2004-01-22;42~art101>

(ultimo accesso il 3 agosto 2026).

Parco di Veio (s.d.), *Analisi SWOT del Parco di Veio*, [online]. Disponibile all'indirizzo: <https://parcodiveio.it/analisi-swot-del-parco-di-veio/> (ultimo accesso: 6 luglio 2026).

Provincia di Modena (2003), *Un convegno su riutilizzo e gestione dei castelli / 3: Il castello di Vignola come modello di gestione*, Comunicato stampa del 30 settembre 2003, [online]. Disponibile all'indirizzo: <https://www.provincia.modena.it/comunicato-stampa/un-convegno-su-riutilizzo-e-gestione-dei-castelli-3il-castello-di-vignola-come-modello-di-gestione/> (ultimo accesso il 3 agosto 2026).

Regione del Veneto – U.O. Sistema Statistico Regionale (s.d.), *Movimento turistico nel Veneto. Consultazioni per località di provenienza dei turisti*, Banca dati statistica online, [online]. Disponibile all'indirizzo: https://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_turismo_turismo2.jsp (ultimo accesso il 3 agosto 2026).

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli (s.d.), *Servizi: Tutela Archeologica*, [online]. Disponibile all'indirizzo: <https://sabapmetropolitanana.cultura.gov.it/servizi/tutela-archeologica/> (ultimo accesso il 3 luglio 2026).

Scuola Nazionale del Patrimonio e delle Attività Culturali (s.d.), *R.S.A. S.r.l. – Gradoni: Oltre i cancelli dell'Amiantifera di Balangero*, Dicolab. Cultura al digitale, [online]. Disponibile all'indirizzo: <https://dicolab.it/progetto/r-s-a-s-r-l/> (ultimo accesso il 4 agosto 2026).

Senato della Repubblica (s.d.), *La Costituzione - Parte II, Titolo V, Articolo 117*, [online]. Disponibile all'indirizzo: <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-ii/titolo-v/articolo-117> (ultimo accesso il 3 agosto 2026).

DOCUMENTI NORMATIVI, LINEE GUIDA E FONTI UFFICIALI

- **Consiglio d'Europa 2005**, *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società* (Convenzione di Faro), Faro, 27 ottobre 2005.
- **Dicolab 2026**, *Metodi e strumenti per la valorizzazione digitale del patrimonio culturale. Linee guida e buone pratiche dall'iniziativa TAP*, Roma, Ministero della Cultura - Digital Library.
- **European Commission 2016**, *The European Tourism Indicator System: ETIS toolkit for sustainable destination management*, Luxembourg, Publications Office of the European Union.
- **ICOMOS 2011**, *The Paris Declaration on Heritage as a Driver of Development*, Paris, 1 dicembre 2011.
- **Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) 2012**, *Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici (D.M. 18 aprile 2012)*, Roma.
- **Ministero della Cultura (MiC) 2022**, *Piano Nazionale di Digitalizzazione del Patrimonio Culturale (PND 2022-2026)*, Roma, Digital Library.
- **UNWTO 2024**, *Statistical Framework for Measuring the Sustainability of Tourism (SF-MST)*, Madrid-New York, United Nations World Tourism Organization & UN Statistics Division.

Ringraziamenti

Desidero innanzitutto ringraziare **Dio**, che mi ha dato la forza, le opportunità e la serenità necessarie per arrivare fino a questo traguardo.

Un grazie speciale alla **professoressa Alejandra Chavarria**, che ha avuto la “pazza idea” di coinvolgermi nelle visite guidate a Monselice durante le giornate di *Scavi Aperti*. Da quell’esperienza è nata una passione che mi ha accompagnato fino a diventare **guida turistica abilitata**. Senza il suo incoraggiamento, questo percorso non sarebbe mai iniziato.

Il mio ringraziamento più profondo va alla mia **moglie Roberta** e alle mie bambine **Sarah e Syria**: avete sopportato il tempo sottratto alla famiglia per dedicarmi agli studi, siete state al mio fianco nei sacrifici quotidiani, familiari ed economici. Questo risultato è anche vostro.

Ringrazio di cuore i miei **suoceri**, che mi hanno sostenuto soprattutto dal punto di vista economico: senza il loro aiuto, arrivare fin qui sarebbe stato quasi impossibile.

Un pensiero speciale va a mio **papà**, che mi guarda da lassù, sicuramente sorridendo e fiero. E a mia **mamma**, che si vanta con orgoglio perché “il figlio va a scuola a 40 anni”.

Infine, grazie ai miei amici **Khalidou e Amadou**, sempre presenti, sempre al mio fianco.